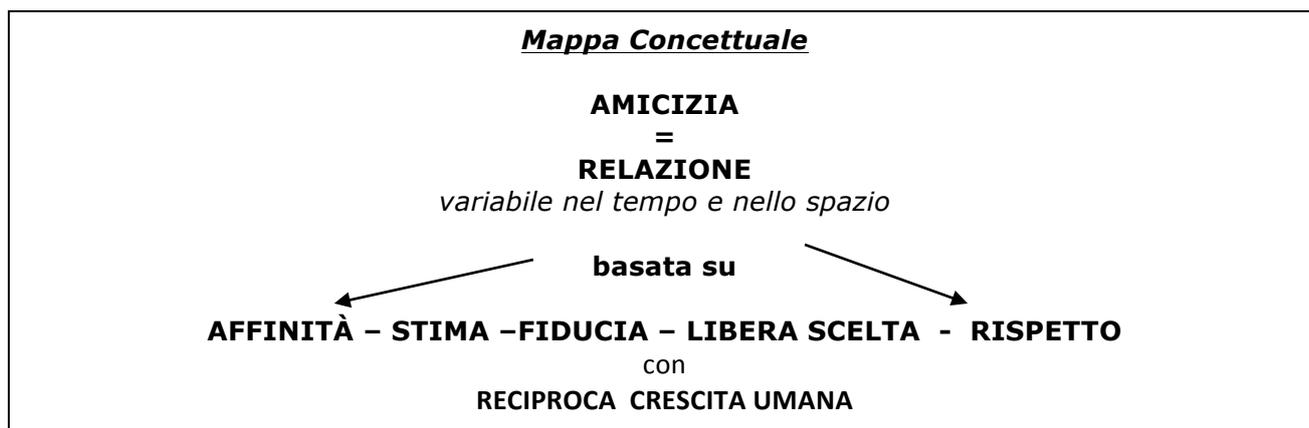


**La sperimentazione**

**“AMICIZIA”**

|   |  |
|---|--|
| <p><b>Titolo dell’UdA: “AMICIZIA “ ( concetto - problema considerato “caldo”)</b><br/> <b>Scuola “ Galileo Ferraris classe 3^secondaria di primo grado</b><br/> <b>Docenti: italiano, storia, geografia, religione,</b></p>   |  |
| <p style="text-align: center;">DOCUMENTO UNESCO</p> <p><b>B 4: Differenze tra i livelli di identità</b><br/>         ANNI 12-15<br/>         ARGOMENTO: riconoscere le identità multiple, l’associazionismo e l’appartenenza a diversi gruppi. Cogliere la complessità dell’identità personale e dell’identità collettiva.<br/>         OBIETTIVO DI APPRENDIMENTO: distinguere l’identità personale dall’identità collettiva e i diversi gruppi sociali e coltivare contestualmente il senso di appartenenza a una umanità comune<br/>         Temi chiave:<br/>         la prospettiva del dialogo interreligioso tra ragazzi di fedi diverse rafforza il concetto di amicizia quale forma di crescita reciproca.</p> | <p style="text-align: center;">INDICAZIONI NAZIONALI 2012</p> <p>Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi una identità consapevole ed aperta. ( Cfr.\$ la scuola nel nuovo scenario)<br/>         Comprende opinioni e culture diverse, capisce i problemi fondamentali del mondo contemporaneo (Cfr.\$ Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado)</p> |

|   |  |
|---|--|
| <p><b>INDICATORI DEL <i>GLOBAL LEARNING</i> PREVALENTI</b><br/>         Lo studente attiva competenze relative a :<br/> <b>DECENTRAMENTO – INTERDIPENDENZA –TRANSCALARITÀ - TRASFORMAZIONE- PENSIERO CRITICO - CORRESPONSABILITÀ</b></p>  |  |
| <p>Traguardi di competenze:<br/> <b>Disciplinari</b><br/>         Interagisce in modo efficace in situazioni comunicative rispettando le idee degli altri.<br/>         Ascolta e comprende testi di vario tipo riconoscendone fonte, tema, informazioni e intenzione dell’emittente.<br/>         Conosce e utilizza le proprietà e caratteristiche dei diversi mezzi di comunicazione.<br/>         Scrive correttamente testi di tipo diverso.<br/>         Sa orientarsi nello spazio e sulle carte geografiche.<br/>         Comprende opinioni e culture diverse.<br/>         Capisce le problematiche del mondo contemporaneo, usando conoscenze e abilità.</p> | <p><b>Competenze Trasversali</b><br/>         Impara ad imparare<br/>         Usa competenze digitali.<br/>         Sa acquisire ed interpretare informazioni<br/>         Sa individuare collegamenti e relazioni</p> |



**OBIETTIVO FORMATIVO.** Prendere coscienza che il valore dell'amicizia è alla base di un'etica del rispetto, del dialogo e della reciproca crescita umana contro ogni forma di discriminazione religiosa.

**Legenda :** I seguenti Blocchi in cui si articola l' UDA secondo l'impostazione della Didattica per Concetti non hanno un andamento lineare ma circolare, per cui i tempi di attivazione delle diverse tipologie risponde alla logica d'aula.

|  |                             |
|--|-----------------------------|
|  | Conversazione clinica       |
|  | Blocco antropologico        |
|  | Blocco di senso critico     |
|  | Blocco di senso sistematico |
|  | Attivismo responsabile      |

| F | Obiettivo   | Disc.               | Attività   |  | Organizzazione /metodo | Raggrup.                 | Media              | tempo | I.G. L.         |
|---|---|---------------------|--|--|------------------------|--------------------------|--------------------|-------|-----------------|
| 0 | Prendere atto delle pre-conoscenze sul concetto di amicizia | Italiano, religione | Cosa fa l'insegnante<br><br>Introduce il problema e pone le seguenti domande:<br><i>-Che cos'è l'amicizia?</i><br><i>-Come si forma l'amicizia?</i><br><i>-Quali sono le caratteristiche del vero amico?</i><br><i>-Quando finisce l'amicizia?</i> | Cosa fa l'allievo<br><br>Risponde ascolta e socializza le proprie idee con quelle dei compagni | Conversazione Clinica  | Lavoro con gruppo classe | Spazio organizzato | 30 m  | Meta cognizione |

| Fase | Obiettivo   | Discipline          | Attività  |   | Organizzazione /metodo  | Raggruppamento                                    | Mezzi                             | Tempo                 |
|------|---|---------------------|---|---|---|---|-----------------------------------|-----------------------|
|      |   |                     | Cosa fa l'insegnante  | Cosa fa l'allievo   |   |   |                                   |                       |
| 1    | Cogliere la relazione tra l'amicizia e la natura sociale della persona. | Italiano, religione | <p>Divide la classe in coppie e introduce il gioco: <i>Se dico amicizia, cosa penso?</i> <a href="http://grestveternigo.altervista.org/documenti/Attivita_formative/1Amicizia_Ragazzi.pdf">http://grestveternigo.altervista.org/documenti/Attivita_formative/1Amicizia_Ragazzi.pdf</a></p> <p>Divisi in coppie gli allievi andranno alla ricerca di scatti fotografici che raccontino il tema dell'amicizia.</p> <p>Presenta il testo "L'AMICIZIA AI TEMPI DELL'UMANITÀ" di Chiara Francesca Chianella da <a href="http://www.instoria.it/home/storia_amicizia.htm">http://www.instoria.it/home/storia_amicizia.htm</a></p> <p>Chiede di individuare le definizioni di amicizia del testo e di collocare in una tabella_ cartellone</p> | <p>Scatta, con il compagno di coppia, fotografie che raccontino il tema dell'amicizia. Sviluppa le foto che attacca su un cartellone; le commenta con il gruppo classe</p> <p>Legge il testo, sottolinea i concetti chiave e li confronta con il compagno di banco.</p> <p>Compila, con il gruppo classe, la tabella richiesta.</p> | <p>Attività ludica</p> <p>Attività euristico - partecipativa;</p> <p>Discussione orientata</p> <p>Lettura e estrapolazione di concetti - chiave</p> <p>Condivisione di idee e costruzione di cartellone</p> | Lavoro per coppie; con gruppo classe, individuale | Cellulare e computer Testosterone | 3 h a casa 2 a scuola |

## L'AMICIZIA AI TEMPI DELL'UMANITÀ

COME NEGARE ODIO E VIOLENZA

di Chiara Francesca Chianella

da [http://www.instoria.it/home/storia\\_amicizia.htm](http://www.instoria.it/home/storia_amicizia.htm)

Coetaneo dell'uomo, il sentimento amicale ha unito le genti di ogni dove e di ogni tempo, al punto tale da non poter fare a meno di esso.

Si potrebbe facilmente definire l'amicizia come il caposaldo della vita associata, chiave di volta del rapporto interpersonale contestualizzato nel suo microcosmo.

"Senza una qualche forma di amicizia, i rapporti umani sarebbero dettati dall'odio e dalla violenza", asserisce con fermezza l'Abbagnano che individua nella divisione, nell'ostilità i nemici della concordia tra gli individui.

**L'amicizia non deve essere vista come un sentimento accessorio, superfluo: essa è la chiara evidenza di un concreto supporto per l'equilibrio psicologico del soggetto.**

Essa è fatta di un continuo scambio, affinità di atteggiamenti, confidenza, comunanza di obiettivi. L'Abbagnano sembra descrivere tale vincolo come una sorta di "rimedio medico" che è in grado di rendere "sopportabili o sereni i difficili rapporti che pesano oggi sugli uomini e ne garantiscono la continuità e la durata".

Nonostante esistano, tutti questi ostacoli alla vita in comunità bisogna continuare a credere nell'amicizia, essa è "un bene che dovrebbe accompagnare tutte le stagioni della vita", insterilisce chi ne fa a meno, arricchisce e fa risplendere la formazione di chi la incontra.

La ricerca dell'amicizia accomuna gli uomini e ha un'importanza tale da assurgere a iter primario per la ricerca, dà gioia, induce ad amare e ad essere amati, dà solide basi alla conferma dell'identità. Come tutti i beni rari essa va governata con giudizio affinché sveli in tutta la sua pienezza, le sue preziose qualità che, sole, sono in grado di sostenere l'individuo nel corso della sua esistenza.

È di Aristotele (384/3-322 a. C.) la prima riflessione sistematica del mondo classico sull'amicizia. Ad essa egli dedicò i libri VIII e IX dell'*Etica Nicomachea* attirando l'attenzione del lettore per la sua estensione: per la prima volta l'amicizia – sintesi di virtù morali – è studiata nella sua complessità e importanza. Appena varcati i cancelli dell'io, troviamo l'altro.

Oggi come ieri il legame che tiene insieme delle soggettività affascina risultando essere un oggetto di studio sempre attuale. Tra il 24 e il 25 febbraio del 2005, a Roma, si è tenuto il XIII Convegno internazionale di filosofia *La necessità dell'amicizia. "Nessuno dovrebbe vivere senza amici"* della Pontificia Università della Santa Croce con lo scopo di trattare questo tema dal punto di vista ontologico, antropologico ed etico.

Ciò a testimonianza del fatto che ancora oggi ci s'interessa di un tema "caldo" come l'amicizia per via dell'evolversi della società attuale, l'integrarsi delle nuove tecnologie nella vita quotidiana e delle modalità di atteggiamento nei confronti del rapporto amicale. Riportando alcuni stralci degli atti del Congresso raccolti da Marco D'Avenia (Professore di Filosofia morale presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma) si vuol far risaltare come sia mutato l'atteggiamento dell'uomo del mondo moderno alle prese con la tecnologia imperante in ogni aspetto della sua vita e come essa abbia cambiato, se sia cambiata, la considerazione dell'amicizia. Professore di Antropologia filosofica presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma, Antonio Malo nel suo saggio intitolato *L'amicizia come necessità essenziale delle persone* nota che l'origine dell'amicizia è da ricercarsi nella "partecipazione alla stessa natura umana". Stupisce come egli non faccia riferimento alcuno alla consanguineità, né al senso di appartenenza ad un determinato gruppo sociale come la famiglia, tribù, nazione, come tanta filosofia ci ha tramandato per secoli.

"La necessità dell'amicizia trascende quindi sia il livello fisiologico sia quello sociale, per collocarsi su un piano propriamente umano, o meglio prettamente personale".

L'amicizia influisce sulla sfera personale tanto da esserne un'importante componente ma non l'unica. La personalità di un uomo grazie alla sinergia che si attua tra coscienza innata, esperienze vissute ma soprattutto le diverse relazioni umane che egli allaccia nel corso della sua vita. Si può dire che il complesso risultato della coscienza di un individuo viene fuori dalla variabile combinazione tra identità e relazione con la diversità.

"Io" ed "Altro", dunque, sono parti imprescindibile dell'uomo ma come agiscono tra loro? A. Malo ci viene in contro presentandoci le due leggi della natura umana che sono

1) quella dell'integrazione, secondo la quale l'identità non dipende dalla quantità di esperienze, di atti o di relazioni avute, quanto piuttosto dal grado di integrazione personale raggiunto;

2) quella dell'origine dei rapporti: quanto più i rapporti provengono dalla libertà (dall'essere/dover-essere della persona), tanto più essi favoriscono la crescita dell'identità personale".

È necessario che ci sia non quantità, dunque, bensì qualità nelle relazioni e quest'ultime sono determinate dalla libertà con cui esse vengono scelte: non è possibile scegliersi da quali genitori nascere, con quali fratelli condividere e i giochi e le discussioni, che figli avere, essi sono rapporti spontanei, dati dalla natura, il cui legame deve essere coltivato e amato nel tempo.

La parentela è la "scuola di vita" all'interno della quale si apprendono le prime nozioni di affetto e relazionalità. L'amicizia, invece, è frutto di una scelta personale determinata dal proprio sentire: si sceglie un amico per l'affinità che rende piacevole il tempo condiviso, egli non è un individuo poi tanto dissimile da noi per cui "per scegliere qualcuno come amico,

bisogna conoscere e amare ciò che è proprio: ciò che siamo e ciò che vogliamo essere, ovvero bisogna avere un progetto della propria vita più o meno definito”.

Vien da sé quindi concludere che affinché si possa vivere un’amicizia è necessaria che ci sia a monte almeno un inizio di identità personale. Accostare la propria sensibilità al sentire di un altro non sembra essere così semplice, dice A. Malo, nella società occidentale dei nostri giorni in quanto il particolarismo è talmente radicato da non consentire una libera apertura al di fuori di sé stessi. Infatti, “per un numero considerabile di persone nella società attuale, i propri atteggiamenti vitali, giudizi e azioni non sono strutturati in modo organico, mancando così quell’unità grazie alla quale tutto ciò che emana dalla persona appare necessariamente legato a quella persona e a nessun’altra”.

A. Malo continua il suo discorso sull’amicizia puntando l’attenzione su come essa può essere considerata in seno alla libertà. L’amicizia limita la libertà? Un amico può limitarci?

La tesi che sostiene lo studioso è che “l’amicizia crea lo spazio per il suo esercizio”, soffermandosi su di una sua caratteristica peculiare: la riflessività.

Il rapporto diadico si regge grazie alla necessaria differenza che esiste tra due individualità ben definite. Ancora più importante è il “tipo” di differenza che non dovrà essere troppa per non generare difformità troppo evidenti in quanto si conosce l’amico perché ci si vuole aprire a qualcosa che “altro da me” ma lo si ama per l’affinità, infatti “i limiti dell’autoconoscenza e dell’amore riflesso di sé, che corrispondono alla propria soggettività, sono superati dall’amicizia, perché in essa la conoscenza, e l’amore di sé hanno come origine una persona che non è il proprio io, ma un altro io”.

Non si cerca nell’amico lo specchio di sé stessi, anche perché se così fosse, l’amicizia che nascerà non gioverà moralmente ad entrambi in quanto non si potrà mai raggiungere una conoscenza approfondita di sé stessi, ma si dovrà ricercare, quindi, una necessaria differenza:

“l’amicizia è somiglianza, e non pura identità: essa è identità nella differenza”.

Il dialogo, la condivisione di impressioni su determinati argomenti da cui si può cogliere un personale giudizio e eventuali pregiudizi, si evidenziano non appena ci si imbatte in un mondo geograficamente diverso dal nostro, rendendo consapevole il proprio modo di pensare e agire.

L’amico è il mezzo attraverso cui si può raggiungere un rapporto stretto con sé stessi. Egli è certamente un individuo “altro” ma è un altro se stesso (*allos autos*), grazie all’amico ci si rivolge come a se stessi, certi di trovare un’identità in due, basata sulla bontà. A. Malo precisa altresì che questa reciprocità nel sentire, deve preservare la personale identità e ricordare che la stessa quantità di amore che si dà verrà riflessa per ritornare al punto di origine, intatta e sempre uguale, legando sempre più. Amare l’altro per se stesso, infatti, permette di conoscere me stesso e viceversa; anche l’altro mi amerà come fine, in questo modo si aprirà una virtuosa corrispondenza biunivoca che prenderà il nome di *reciprocità*.

Anche Aristotele considera i rapporti di amicizia in seno alla reciprocità. Egli ritiene che l’amicizia retta dal piacere e dall’utilità si conservano nel tempo solo se il vantaggio che se ne ricava viene ricambiato costantemente, al primo cedimento da una delle due parti, il legame si rompe. Questi tipi di amicizie sono superficiali, non consentono un adeguato approfondimento del proprio io, inibendo la possibilità che ci si formi una propria identità. Le amicizie nate per utilità o piacere spesso si trasformano in rapporto strumentale proprio perché nel proprio amico si vede solo il fine dei propri scopi.

“Nell’amicizia che aiuta alla costituzione della propria identità, ognuno conosce ama l’altro come fine, né come mezzo né in base alle sue qualità o capacità, il che significa che conosce ama l’altro come indipendente dai suoi bisogni, sentimenti o utilità. Nell’amicizia percettiva la base non sono le attività realizzate insieme e neanche il piacere o l’utilità che si condividono, ma l’amico in quanto tale; solo così non c’è il pericolo che il rapporto scivoli verso una mutua dipendenza strumentale”.

Ciò che rende duratura e di vero valore l’amicizia è la virtù: essa è necessaria e utile a se stessi e all’amico. La virtù è l’unica arma a disposizione per contrastare efficacemente i vizi e gli egoismi.

“L’amicizia richiede la virtù perché gli amici devono far crescere il legame, sfidando i pericoli che i mutamenti introdotti dal tempo o dall’allontanamento fisico portano con sé”.

A. Malo, a ragione, pone un quesito interessante:

"Come è possibile aiutare l'altro a crescere in identità quando noi stessi abbiamo bisogno di aiuto?"

Spesso, infatti, capita che la conoscenza di sé stessi risulta essere un'impresa assai ardua perché impedita da superbia, autoinganno. L'amicizia virtuosa può, al contrario, spalancare le porte verso l'altro, il diverso scoprendo la propria identità e unicità, rendendoci sicuri per affrontare il cammino della propria conoscenza. Qui entra in gioco la *fiducia*, un patto non scritto che lega incondizionatamente che fa accettare quanto si comunica come unica verità. Si realizza, in questo modo, una vera unione profonda, intima che fa condividere affetti, gioendo e soffrendo in comune, al riparo da diffidenza e sospetto.

**L'amicizia è un dono, un ricco e gratuito dono, occasione insostituibile di crescita.**

"Donare è dare se stessi, cioè accettare l'altro come egli è, aiutandolo, mediante il rispetto della sua identità e la fiducia che si ha in lui, ad essere se stesso. La donazione appare così un vero atto generatore dell'identità personale, in quanto conduce a maturazione negli amici delle potenzialità che senza l'atto di amicizia non sarebbero state ridestate, perché solo l'emergere dell'altra persona, della comunicazione della sua intimità, e del suo aiuto le hanno reso possibili".

#### INDIVIDUA LE DEFINIZIONI DI AMICIZIA E COLLOCALE NELLA TABELLA

|    |  |
|----|--|
| 1  | L'amicizia è un concreto supporto per l'equilibrio psicologico del soggetto.   |
| 2  | L'amicizia è "un bene che arricchisce e fa risplendere la formazione di chi la incontra.   |
| 3  | L'amicizia è una forma di partecipazione alla natura umana.  |
| 4  | L'amicizia è frutto di una scelta personale.   |
| 5  | L'amicizia è identità nella differenza".   |
| 6  | L'amicizia fa incontrare un altro se stesso (allos autos), grazie all'amico ci si rivolge come a se stessi, certi di trovare un'identità in due, basata sulla bontà.       |
| 7  | L'amicizia che aiuta alla costituzione della propria identità è quella in cui ognuno conosce e ama l'altro come fine,  |
| 8  | L'amicizia richiede la virtù per contrastare efficacemente i vizi e gli egoismi.   |
| 9  | L'amicizia è una vera unione profonda, intima che fa condividere affetti, gioendo e soffrendo in comune, al riparo da diffidenza e sospetto in quanto basata sulla fiducia |
| 10 | L'amicizia è un dono, un ricco e gratuito dono, occasione insostituibile di crescita.  |

**La mia definizione di amicizia .....**

|   |  |   |  |                                     |
|---|--|---|--|-------------------------------------|
| Box per verificare il processo di competenze disciplinari.  |  |   |  |                                     |
| <b>Legge e comprende testi letterari, ne individua il senso globale e le informazioni principali.</b> |  |   |  |                                     |
| <b>1/D - INIZIALE</b>   | <b>2/C - BASE</b>  | <b>3/B - INTERMEDIO</b>   | <b>4/A - AVANZATO</b>  |                                     |
| Individua, se aiutato, le informazioni principali del testo.  | Individua autonomamente le informazioni principali del testo | Coglie il senso globale, estrapola il messaggio sulla base delle informazioni ricevute dal testo. | Utilizza le informazioni principali e le rielabora criticamente e in modo originale. | <b>Tot. Punteggio</b><br><br>.../ 4 |

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza trasversali.

#### **Coglie relazioni**

|   |  |   |   |                                     |
|---|--|---|---|-------------------------------------|
| <b>1/D - INIZIALE</b>   | <b>2/C - BASE</b>  | <b>3/B -INTERMEDIO</b>  | <b>4/A - AVANZATO</b>                                       |                                     |
| Se guidato, individua la realtà come un sistema formato da elementi in relazione. | Individua la realtà come un insieme di sistemi interrelati tra loro. | Comprende la responsabilità di ciascuno in un sistema di relazioni. | Coglie il valore della relazione in senso di responsabilità | <b>Tot. Punteggio</b><br><br>.../ 4 |

| ALUNNI | 1/D INIZIALE | 2/C BASE | 3/B INTERMEDIO | 4/A AVANZATO |
|--------|--------------|----------|----------------|--------------|
|        |              | X        |                |              |
|        | X            |          |                |              |
|        |              |          | X              |              |

Questo modello di scheda di monitoraggio è stata ripetuta per ogni fase sulla base di osservazione e verifica da parte dei docenti delle abilità, conoscenze e competenze acquisite.

| Fase | Obiettivo   | Discipline          | Attività   |  | Organizzazione /metodo   | Raggruppamento                        | Mezzi | Tempo                      |
|------|---|---------------------|--|--|--|---------------------------------------|-------|----------------------------|
|      |   |                     | Cosa fa l'insegnante   | Cosa fa l'allievo  |  |                                       |       |                            |
| 2    | Comprendere le complesse dinamiche amicali tra persone appartenenti a fedi diverse. | Italiano, religione | <p>Presenta il testo " Ragazzi senza veli" di TAHAR BEN JELLOUN, ne individua dei passi significativi e li assegna da leggere a casa</p> <p>In classe pone delle domande di riflessioni del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•È possibile un matrimonio tra ragazzi di fedi diverse?</li> <li>•Come mai una ragazza sceglie di mettere il velo?</li> <li>•In quale luogo un giovane vuole liberamente vivere?</li> <li>•Cosa può spingere un ragazzo o una ragazza a morire invece di vivere?</li> </ul> | <p>Legge i passi assegnati.</p> <p>Partecipa al dibattito, scambia, socializza e negozia idee.</p> | <p>Lettura orientata</p> <p>Attività di consolidamento di informazioni</p> | Lavoro individuale; con gruppo classe | Testo | 2 h a casa + 1 h in classe |

### **RAGAZZI SENZA VELI** di TAHAR BEN JELLOUN

*Lo scrittore franco-marocchino racconta i dubbi di due adolescenti sui conflitti di civiltà attraverso il loro scambio di e-mail. Leggere la corrispondenza tra due ragazze sedicenni che sognano di comprendere il mondo. Mérième, marocchina di cultura francese, vive a Parigi, genitori musulmani e si definisce metà marocchina e metà francese; e Lydia vive a Bologna, madre francese e padre siciliano, entrambi cattolici. Nessuna delle due è praticante. Comunicano per e-mail nel mese di ottobre. Il testo è tratto dal Libro "Non capisco il mondo arabo", Bompiani, 2006.*

**Cara Mérième, ti conosco grazie al libro sul razzismo che hai scritto con tuo padre. Lo abbiamo studiato in classe, come hanno fatto in molte altre scuole italiane. Io però ho avuto la fortuna di poterlo leggere prima in francese (mia madre è di Marsiglia) e poi in italiano. Mi sembra che anche tu, come me, sei preoccupata per tutto quello**

**che succede nel mondo. Non passa giorno che in qualche paese non si commetta un attentato, uccidendo persone innocenti. Cosa ne pensi?**

Cara Lydia, quando ho scritto con mio padre, il libro sul razzismo avevo dieci anni, e non ero particolarmente preoccupata. A volte guardo il telegiornale, e mi sembra che succedano sempre le stesse cose. **A cadere sono sempre persone innocenti, molto spesso dei paesi più poveri.** Ho visto l'altro giorno un documentario sul commercio delle armi negli Stati Uniti. È terrificante. È un paese che ha bisogno della guerra per vivere e far funzionare le sue fabbriche di armi. Il film era americano, di un regista che si chiama Michael Moore. Lo hai visto?

**Cara Mérième, non l'ho visto. Volevo farti una domanda sull'islam: sei credente e praticante?**

Cara Lydia, è una domanda difficile. I miei genitori non fanno la preghiera. Mia madre digiuna durante il mese del Ramadan. Ho provato anch'io, ma non ero convinta di ciò che facevo. Credo però che se fossi in Marocco lo farei. È una questione di ambiente, di atmosfera; ci si ritrova in famiglia. Se credo in Dio? È una domanda che mi fa paura, perciò la rimando a più tardi.

**Cara Mérième, anch'io sono in dubbio, soprattutto quando vedo quanti bambini, muoiono ogni giorno sotto le bombe, in Palestina o in Africa. Dimmi, che pensa la gente di noi, europei e cristiani? Mi pare che non riusciamo a capirci.**

Cara Lydia, non posso rispondere a questa domanda perché non ho la capacità di fare un'inchiesta. Ma so che quando vado in Marocco, sento parlare dappertutto dei visti per poter venire a lavorare in Europa. **Nei giorni scorsi è naufragata una barca con 50 clandestini a bordo. Sono annegati tutti.** La Guardia Civile aveva aspettato un'ora prima di intervenire, il tempo per lasciare che morissero tutti. Non se ne è salvato neppure uno. Ma nello stesso tempo sento molta gente parlare male del tipo di vita degli europei.

**Cara Mérième, anche da noi vengono i clandestini, dalla Tunisia, dall'Albania e da altri paesi. E un vero problema: arrivano qua per disperazione, portate da gente che le inganna e ruba i loro soldi; e danno fastidio anche agli immigrati legali. È ora che questi drammi finiscano. Ma c'è anche da dire che molte volte i clandestini qui si comportano male, spacciano la droga, litigano tra loro, creano problemi. A tutto questo si aggiunge anche il fatto che alcuni immigrati diventano degli imam, e ci minacciano dalla tv. Potresti chiedere a tuo padre di spiegarmi cos'è un imam?**

Cara Lydia, mio padre mi ha detto che un imam è una persona designata a presiedere alla preghiera; potrebbe farlo qualunque musulmano, e quindi è una cosa che non dà nessun potere a quest'uomo. Nell'Islam non ci sono preti, non c'è nessun intermediario tra Dio e i credenti. Perciò un imam non può dire di essere il rappresentante dei musulmani, non ha il diritto di parlare a nome loro. Anch'io ho una domanda a questo proposito: perché la tv invita questa gente che quando parla dell'Islam mette paura agli europei? Quella che fanno è una caricatura di questa religione.

**Cara Mérième, ho paura che questa gente incominci a fare una guerra di religione. Anche da noi c'è stato il problema del velo; ho sentito parlare dell'episodio avvenuto in un liceo francese. Cos'è successo?**

Cara Lydia, stasera non ti posso scrivere perché vado con le mie amiche a sentire Ben Harper. Spero che questo cantante piaccia anche a te. A presto.

**Cara Mérième, adoro Ben Harper ho tutti i suoi album. Aspetto la tua e-mail.**

Cara Lydia, è stato mitico! Che voce! Che presenza! Sono ancora sotto l'effetto del concerto. Una domanda: ce l'hai il ragazzo? Domani ti risponderò sulla faccenda del velo. Devo chiedere a mio padre.

**Cara Mérième, non ci crederai: il mio ragazzo è tunisino, si chiama Kamel. I suoi genitori sono in Italia da un pezzo, è nato qui, è un italo-tunisino, molto carino. Lui il digiuno del Ramadan lo fa. E il tuo ragazzo come si chiama?**

Cara Lydia, si chiama Antoine. Come me, non ha religione, non ne parliamo mai. Ti dirò un'altra volta alcune cose di lui, è un ragazzo intelligente, non tanto bello ma sensibile. Ho chiesto a mio padre del velo e ti riassumo quello che mi ha detto: per lui il velo non è un semplice pezzo di stoffa che una ragazza si mette in testa; è un simbolo politico. E mi ha spiegato che se una ragazza si mette il velo, lo fa perché vuoi essere riconosciuta come musulmana osservante. Incomincia così, e dopo un po' dichiara di non voler andare a ginnastica (per non mettersi la tuta aderente), e neppure alle lezioni di biologia perché si danno spiegazioni scientifiche sull'origine dell'uomo; poi rifiuta di fare disegno perché le hanno detto che l'islam proibisce la pittura (anche se non è vero), e alla fine non accetterà neanche di sedersi vicino a un ragazzo, e men che meno di stringergli la mano. Mio padre si infuria contro quelli che manipolano queste povere ragazze. Secondo lui, se i genitori vogliono che le loro figlie seguano rigorosamente i precetti religiosi dovrebbero iscriverle a una scuola religiosa, e non mandarle a creare problemi nella scuola pubblica e laica. Lui ce l'ha con quelli che vengono in Europa e non rispettano le leggi del paese che li ha accolti. Se sei musulmano, dice, lo sei per te stesso, per la tua coscienza; non può essere un fatto pubblico. Ecco, spero che ora sei più informata, e grazie a mio padre anch'io so alcune cose in più. Il tuo ragazzo, Kamel, parla l'arabo? Io l'ho imparato, ma mi costa un po' di fatica. Colpa dei miei che in casa parlano il francese.

**Cara Mérième, vorrei poter discutere con una ragazza della mia età, islamista e molto religiosa, che porta il velo; vorrei capire cosa succede nella sua testa. Potresti mettermi in contatto con una ragazza di questo tipo e chiederle se ha voglia di parlare con un'europa?**

Cara Lydia, figurati che ho una **cugina in Marocco**, una ragazza che vive in un piccolo paese: molto carina, ha studiato, e poi un giorno ha deciso di mettersi il velo dalla testa ai piedi. Sembra un fantasma. Sono stata in vacanza dai miei nonni materni che vivono in quella regione molto povera del sud del Marocco; e ho passato tutta una nottata a discutere con questa ragazza, che ha vent'anni. Ho sentito i suoi argomenti. Ora ti faccio un riassunto delle cose che mi ha detto quella notte: per lei l'Islam è più di una religione, è un'identità; è qualcosa che la rassicura e la fa stare in pace con se stessa. **Lei pensa che l'Europa e l'America abbiano perduto la loro anima, perché dedicano tutta la vita ai beni materiali; dice che la condizione delle donne occidentali è degradante, e cita gli esempi di tutte le pubblicità, dove si fanno vedere immagini di donne nude in posizioni umilianti per vendere una macchina, una crema, uno shampoo ecc. Lei non vuole che il Marocco diventi come questi paesi europei, e parla dell'influenza delle tv, o anche degli immigrati che vanno e vengono.** È diventata militante perché vorrebbe che l'Islam sia la morale e la linea di condotta dei marocchini; e si è velata per dare l'esempio, per essere coerente con quello che dice. Cita in continuazione versi del Corano, che io purtroppo non conosco. Essendo metà marocchina e metà francese, io dovrei poter comprendere tutt'e due gli aspetti, ma confesso che non mi sento all'altezza. Allora, hai sempre voglia di metterti in contatto con una ragazza "integralista"?

**Cara Mérième, invidio la tua posizione - poter stare in due paesi, in due culture. Mi sembra difficile entrare in corrispondenza con una ragazza che ha delle certezze e mette la religione in primo piano. L'ideale sarebbe poter andare un giorno con te nel paese dei tuoi nonni materni. Spero di poter avere questa possibilità. Ora ti confido una cosa: loro hanno paura che un giorno io decida di legare la mia vita a quella di un musulmano. Sono ancora giovane e non penso a queste cose, ma certo il fatto che il mio primo ragazzo è arabo li preoccupa. Kamel è bravissimo, con lui posso parlare di tutto. So che i suoi genitori pensano di tornare a vivere in Tunisia. Quanto a lui, non so cosa farà. Credi che i timori dei miei genitori siano fondati?**

Cara Lydia, oggi festeggiamo la fine del Ramadan. La mamma ha preparato una bella cena e ha fatto venire dal Marocco certi dolci al miele squisiti (ma sai i chili!). Come vedi, anch'io sono per la religione quando c'è da far festa. Ho parlato del tuo

problema con la mamma, ma lei si è arrabbiata perché ha pensato che fosse tutto un giro vizioso per sapere se lei accerterebbe che io sposi un cristiano! È un po' dietrologa. A me non era proprio venuto in mente, ma lei probabilmente a queste cose ci pensa.

**Cara Mérième, vorrei farti una domanda: sei contenta di vivere in Francia? O se vogliamo metterla in quest'altro modo: ti piacerebbe vivere in Marocco?**

Cara Lydia, il Marocco è un bellissimo paese, ma senza le amiche mi annoierei. Quest'anno ho dovuto passare una parte delle vacanze in colonia in Corsica e un'altra parte a Tangeri in famiglia, ma per fortuna c'erano le mie amiche e i miei amici. Insomma, La Francia è il mio paese. Il Marocco pure, ma io non vorrei dover scegliere. E' una questione di libertà. Io faccio sempre più fatica a discutere del problema palestinese con le mie compagne ebreo del liceo. Sono prevenute. Appena comincio a parlare della storia di questo popolo, mi tirano fuori gli attentati suicidi, l'antisemitismo, l'islamismo ecc. Non c'è modo di avere una discussione serena e intelligente.

**Cara Mérième, gli attentati contro i civili sono insopportabili. Ti rendi conto? Vai a mangiare una pizza con gli amici e ti arriva addosso una bomba sotto forma di corpo umano. Che orrore. Cosa pensi di quelli che si suicidano ammazzando gli altri?**

Cara Lydia, né io né i miei genitori siamo favorevoli a questi orrendi attentati. Ma al di là del dolore immenso, io mi pongo una domanda: cosa mai può spingere un ragazzo o una ragazza della nostra età ad andare a morire invece di vivere? Io penso che la vita non abbia lo stesso senso per chi ha una casa, un paese, una famiglia che lavora e la possibilità di fare progetti, e chi è stato privato di tutte queste cose. Non cerco di giustificare l'ingiustificabile, ma rifletto.

### Riflessioni

#### Punti critici delle conversazioni tra Mérième e Lydia

- È possibile un matrimonio tra ragazzi di fedi diverse?
- Come mai una ragazza sceglie di mettere il velo?
- In quale luogo un giovane vuole liberamente vivere?
- Cosa può spingere un ragazzo o una ragazza a morire invece di vivere?

Box per verificare il processo di competenze disciplinari.

#### SA LEGGERE COMPRENDERE E INTERPRETARE TESTI SCRITTI DI VARIO TIPO

| 1/D - INIZIALE                      | 2/C - BASE             | 3/B - INTERMEDIO                                 | 4/A - AVANZATO                                      |                                 |
|-------------------------------------|------------------------|--|---|---------------------------------|
| Comprende, se aiutato, il messaggio | Comprende il messaggio | Valuta gli strumenti di comunicazione del testo. | Sa interpretare e argomentare i messaggi del testo. | <b>Tot. Punteggio</b><br>.../ 4 |

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza di GL.

#### SA ASCOLTARE, DECENTRARSI, RICONOSCERE VARI PUNTI DI VISTA,

| 1/D - INIZIALE                  | 2/C - BASE  | 3/B - INTERMEDIO   | 4/A - AVANZATO  |                                |
|---------------------------------|---|--|---|--------------------------------|
| Ascolta le ragioni degli altri. | Sa spaesarsi e comprendere un pensiero diverso dal proprio. | Sa negoziare il proprio modo di vedere con quello degli altri. | Individua il valore del confronto e trova, tramite esso, nuove soluzioni. | <b>Tot. Punteggio</b><br>.../4 |

| Fase | Obiettivo  | Discipline                     | Attività  |  | Organizzazione /metodo  | Raggruppamento  | Mezzi                                  | Tempo                   |
|------|--|--------------------------------|---|--|---|---|--|-------------------------|
|      |  |                                | Co Cosa fa l'insegnante   | Cosa fa l'allievo  |   |   |  |                         |
| 3    | Conoscere il valore dell'amicizia in alcune tra le religioni più diffuse al mondo e metterle a confronto | Italiano, religione, geostoria | <p>Propone la lettura di passi relativi al tema dell'amicizia prelevati da testi sacri (Bibbia, Corano, testi buddisti, confuciani, ebraici) e di estrapolarne le diverse definizioni di amicizia</p> <p>Invita ad esporre le diverse definizioni, a condividerle con il gruppo classe e riportare in un cartellone le definizioni condivise.</p> <p>Chiede di analizzare il tabellone e di confrontare i passi delle diverse religioni per cogliere continuità e discontinuità.</p> <p>Chiede di elaborare una tavola sinottica in cui riportare le continuità e discontinuità tra le diverse religioni e di corredarla con un commento di sintesi che evidenzia come tutte le religioni valorizzano l'amicizia pur partendo da contesti e situazioni diverse.</p> | <p>Legge, sottolinea i concetti chiave e estrapola le definizioni di amicizia dei vari testi sacri.</p> <p>Espone i risultati del proprio lavoro, scambia, negozia, condivide idee.</p> <p>Analizza, discute e nota continuità e discontinuità tra le diverse religioni.</p> <p>Elabora la tavola sinottica insieme ai compagni di classe e la completa con una riflessione finale condivisa dalla classe.</p> | <p>Letture e analisi di testo</p> <p>Discussione</p> <p>Esercizio di consolidamento di schemi cognitivi</p> <p>Elaborazione di cartellone</p> | <p>Lavoro individuale</p> <p>Lavoro con gruppo classe</p> | <p>Testo scritto</p> <p>Cartellone</p> | 2h a casa + 4h a scuola |

## Gruppo A

### L'AMICIZIA NEL CONFUCIANESIMO

Confucio

Confucio o, tradotto letteralmente, Maestro Kong (K'ung - fu - tzu o Kongfuzi), ha vissuto e operato durante quello che in Cina è conosciuto come il periodo delle primavere e degli autunni (770-481 a.C.), un periodo di anarchia, di instabilità politica e corruzione, dominato da guerre tra stati feudali. La vita di Confucio, così come le date precise della sua nascita e della sua morte, sono avvolte dalla leggenda. Quello che si sa, di certo, è che fu il fondatore della Scuola Ru del pensiero cinese e che il Confucianesimo, dottrina filosofica cui dette vita, influenzò

profondamente il pensiero e lo stile di vita cinese, coreano, giapponese e vietnamita. La sua saggezza e i suoi insegnamenti lo rendono paragonabile all'importanza della figura di Socrate in Occidente; la sua visione si fondava sul senso di rettitudine e giustizia, sull'importanza dell'armonia nelle relazioni sociali, la centralità dei sentimenti di lealtà ed empatia nei confronti del prossimo, della necessità di un apprendimento inteso in senso ampio, come unione di studio, pratica e riflessione. I suoi insegnamenti furono raccolti dai suoi discepoli nei Dialoghi, circa ottant'anni dopo la morte del maestro. Ad oggi essi costituiscono il testo fondamentale per chiunque voglia avventurarsi nella dottrina di Confucio.

#### Detti di Confucio

Confucio elencava cinque tipi fondamentali di relazioni interpersonali. La relazione fra imperatore e suddito, quella fra padre e figlio, la relazione fra uomo e donna e quella fra fratello maggiore e fratello minore. Tutti e quattro questi tipi di relazione sono gerarchici, fra superiore ed inferiore. Esiste però una quinta relazione che non è gerarchica, ma avviene fra uguali: è l'amicizia.

(Alberoni)

-Quando incontrate persone virtuose cercate di emularle, quando incontrate persone che tali non sono, guardate in voi e meditate. Se viaggiassimo in tre, certamente avrei sempre un maestro accanto: dell'uno coglierei i pregi per trarne esempio, dell'altro coglierei i difetti per emendarmi. Pertanto è essenziale l'altrui presenza, giacché è nel rapporto con l'altro che si attiva il pensare e l'agire dell'uomo. (Confucio)

-“L'allievo Tse Kung chiese: esiste una parola che possa essere la norma di tutta una vita? Il maestro rispose: Questa parola è 'reciprocità'. E cioè, non comportarti con gli altri come non vuoi che gli altri si comportino con te.”. (Confucio)

#### Gruppo B

##### L'AMICIZIA NEL BUDDHISMO

**“Una condizione che non è gradita o piacevole per me, come posso io imporla ad un altro?” (Samyutta Nikaya, V, 353)**

#### Storia buddhista: Il pappagallo e l'albero

Un magnifico pappagallo vive felice sopra un grande albero. Ne ama i rami robusti, l'ombra benefica, i frutti saporiti. Il pappagallo sta proprio bene, è pienamente soddisfatto ed è consapevole di dover tutta la sua gioia e la sua pace all'albero. Proprio per questo non lo abbandonerà, nemmeno quando lo Spirito della foresta farà seccare la preziosa linfa che scorre nel cuore dell'albero.

Un bellissimo e commovente esempio di sincera fedeltà.

C'era una volta un magnifico pappagallo. Non si era mai visto un uccello così meraviglioso. I suoi grandi occhi neri avevano dei riflessi di velluto, le sue piume variopinte brillavano come pietre preziose, le sue zampe delicate sembravano cesellate nel corallo. Insomma, era veramente splendido.

Viveva felice sopra un grande albero che amava con tutto il cuore. Ne amava i rami robusti, coperti da larghe foglie di un colore verde brillante, la cui ombra benefica lo proteggeva dalla luce del sole. Amava ascoltare i dolci fruscii delle foglie mosse dalla brezza<sup>1</sup>. E quello che gli piaceva più di ogni altra cosa al mondo era mangiarne i frutti saporiti che crescevano in tutte le stagioni. Ogni sera, quando le stelle si illuminavano una a una nel cielo, il pappagallo sospirava felice:

«Come sono fortunato: vivo contento e soddisfatto di quello che ho. Devo tutta questa gioia e questa pace al mio albero. Non lo abbandonerò mai; non lo lascerò mai per un altro». E si rannicchiava felice contro il largo tronco prima di addormentarsi.

Lo Spirito della foresta sentì le parole del pappagallo e decise di metterlo alla prova. Fece seccare la preziosa linfa<sup>2</sup> che scorreva nel cuore dell'albero, così i frutti smisero di crescere, a una a una le foglie caddero e i rami si seccarono, scricchiolando tristemente al vento.

Ma il pappagallo non se ne andava. Volava intorno al suo albero, sbattendo le ali per rinfrescarlo e per proteggerlo dai raggi del sole. I suoi occhi affezionati non riuscivano a vedere quello che era diventato, un vecchio albero rinsecchito. Lo immaginava ancora coperto di foglie e di fiori scintillanti. Appoggiato su un ramo morto, il bel pappagallo gli parlava dolcemente: «Tu mi hai dato tanta felicità, come potrei dimenticarti? I giovani non si occupano forse dei loro vecchi genitori malati? E i mariti abbandonano forse le mogli quando la loro bellezza svanisce? I veri amici si voltano le spalle quando la sfortuna colpisce uno di loro? No! Io ero sincero quando dicevo che ti volevo bene. Ecco perché non ti abbandonerò mai».

I giorni passavano e il pappagallo restava lì, fedele e tranquillo. Dall'alto di un ramo nudo, ogni mattina vedeva l'aurora tingere d'oro l'orizzonte, e il crepuscolo velarlo di violetto.

Lo Spirito della foresta sorrideva nel vedere che il pappagallo non aveva abbandonato il vecchio amico. Allora, con un soffio d'argento, gli restituì la vita. Sbocciarono dei fiori meravigliosi che riempirono la foresta di un profumo delicato. Di nuovo sui rami verdeggianti spuntarono frutti dolci e succosi. L'albero si stagliò<sup>3</sup> contro il cielo, più bello che mai.

(da J. Marin Coles e L. Marin Ross, *L'Alfabeto della saggezza*, trad. di G. Longhi, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle, 2005)

### Storia Buddhista cinese: Lo sciacallo che parlava due lingue

Un leone e una tigre sono grandi amici. Un giorno, però, la loro amicizia rischia di rompersi a causa di uno sciacallo maldicente «che parla due lingue», nel senso che riferisce a ciascuno dei due amici che l'uno parla male dell'altro.

Il leone e la tigre crederanno alle parole dello sciacallo o questa esperienza rafforzerà ulteriormente la loro amicizia?

In quel tempo viveva ai piedi delle montagne innevate un leone, forte e bello chiamato Bel-Manto. La sua migliore amica era una tigre splendida chiamata Bei-Denti. Quei due animali provavano sentimenti di amicizia l'uno per l'altro. Si chiedevano come stavano, si sdraiavano fianco a fianco su un sasso. Spesso, chiudendo gli occhi, il leone leccava il pelo della tigre oppure la tigre leccava il manto del leone. A quelle due bestie non mancava mai carne buona da mangiare.

Molto vicino si trovava uno sciacallo che parlava due lingue. Vedeva l'amicizia che univa il leone e la tigre, notava che a loro non mancavano mai prede da divorare. Pensò: «Devo cercare di diventare loro amico, il loro terzo compagno». Andò quindi sul sasso dove le due bestie riposavano. «Volete la mia compagnia?» chiese. «Mi piacerebbe molto diventare vostro amico.»

Il leone e la tigre non osarono dirgli di no e tuonarono<sup>1</sup>: «Come vuoi tu?».

Da allora lo sciacallo seguì le due bestie feroci. Quando avevano ammazzato una preda, divorava la carne che loro non volevano più. Divenne così uno sciacallo grosso e grasso. Sentendosi ormai forte, pensò: «Bel-Manto e Bei-Denti sono buoni amici. Si chiedono a vicenda come stanno, chiudono gli occhi e si leccano il pelo, mangiano della buona carne. Sì, ma se un giorno non trovassero più prede, che cosa succederebbe? Si scannerebbero<sup>2</sup>. Devo dividerli e far sì che ciascuno di loro mi consideri il suo benefattore».

Subito lo sciacallo andò a trovare il leone e gli disse:

«Sono triste di doverti annunciare che Bei-Denti parla male di te».

«Che cosa dice?» chiese il leone.

«Dice che sei forte e temuto da tutti e che però se mangi è grazie a lei... Ha cattive intenzioni nei tuoi confronti...»

«Non ci credo» disse il leone. «Come potrei riconoscere se Bei-Denti ha delle cattive intenzioni, secondo te?»

«Oh! È molto semplice» rispose lo sciacallo. «Osservalo bene quando ti raggiungerà. Se chiude gli occhi e ti lecca il pelo, sarà segno che ti vuole male.»

Subito dopo lo sciacallo andò dalla tigre e le disse:

«Povera tigre, credi che Bel-Manto sia tuo amico. Figurati! Racconta a tutti che senza di lui non riusciresti a sfamarti, che è lui ad avere la forza e l'intelligenza... Ha cattive intenzioni nei tuoi confronti...».

«Davvero? E perché dovrei crederci?» chiese la tigre.

«Aspetta. Quando ti raggiungerà tra poco, se chiude gli occhi e ti lecca il pelo sarà segno che ti tradisce.»

Quando la tigre si ritrovò sola, ebbe paura di aver perso l'amicizia del leone, poi dubitò delle parole dello sciacallo. Allora andò a cercare il leone e lo trovò disteso su un sasso. Si sedette di fianco a lui e disse:

«È vero che non sei mio amico? È vero che vai dicendo che mi dai da mangiare perché non sono forte quanto te?».

«Chi ti ha detto questo?» chiese il leone.

«Lo sciacallo» rispose la tigre.

«Lo sciacallo mi ha appena detto che tu, Bei-Denti, hai cattive intenzioni nei miei confronti» disse il leone.

«Se così fosse, non sarei tua amica» disse la tigre. «Lo sciacallo ha cercato di dividerci perché, separati, saremmo stati meno forti. E avrebbe finto di essere il nostro benefattore.»

«Due amici non devono mai credere a quello che altri dicono su di loro» disse il leone.

«Ma devono spiegarsi e rimanere uniti» disse la tigre.

«Questo sciacallo ha una sola testa, ma parla due lingue. È cattivo. Avrebbe potuto essere pericoloso.»

Si alzarono insieme, cercarono lo sciacallo, con un balzo lo spezzarono in due. Poi tornarono a stendersi sul sasso e, chiudendo gli occhi, si leccarono il manto a vicenda.

(da T. de Molènes, *Storie del buddhismo*, trad. di B. Capatti, Fabbri Editori, Milano, 2003)

## **GRUPPO C L'AMICIZIA NEL CRISTIANESIMO**

In Giovanni troviamo le parole con cui Gesù definisce, in termini di amicizia, il suo rapporto con i discepoli: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere anche a voi» (Gv 15,15).

I vers. 13-15 introducono i due termini amici e servi. « Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». E poi, al vers. 14, che afferma che per essere amici occorre essere servi! «Voi siete amici, se fate ciò che comando». Non è forse proprio dei servi fare quello che viene loro comandato? In Gv. 2, i servi delle nozze di Cana, eseguono quello che la madre di Dio, chiede loro di fare, per questo conoscono quello che il maestro di tavola non può ancora sapere. Non sono più servi! Gesù lo svela nel ver. 15: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il padrone ; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal padre mio l'ho fatto conoscere a voi».

L'amore trasforma il rapporto tra il Maestro e il discepolo, tra il Creatore e la creatura, per instaurare una nuova relazione, quello dell'amore gratuito. Amico non è una espressione logora per Gesù anzi per Lui è una parola impegnativa per la sua stessa vita. Dio chiama l'uomo: amico. Secondo il testo, si tratta di un'amicizia offerta come dono al discepolo, che, nella sua libertà, è chiamato ad accettarla e a viverla.

Cristo è stato amico di Marta e Maria e del loro fratello Lazzaro a tal punto che davanti alla sua morte, dirà sant'Ireneo, Gesù pianse come uomo e amico e lo resuscitò come Dio. Davanti a queste scene evangeliche, non possiamo considerare che la partecipazione con la vita divina ha come sorgente l'Amico.

Gesù concretizzò molte relazioni di amicizia con molte persone. Era amico di Lazzaro e delle sue sorelle, degli apostoli, specialmente Pietro e Giacomo, ma soprattutto di Giovanni il discepolo prediletto. E tuttavia queste amicizie egli le interpretava nei termini della sua unione con Dio Padre.

L'apostolo San Paolo nelle raccomandazioni finali nella prima lettera ai Tessalonicesi ha scritto: «Vivete in pace tra voi. Vi raccomando, fratelli: rimproverate quelli che vivono male, incoraggiate i paurosi, aiutate i deboli, siate pazienti con tutti: Non vendicatevi contro chi vi fa del male, ma cercate sempre di fare del bene tra voi e con tutti. Siate sempre contenti. Pregate continuamente, e in ogni circostanza ringraziate il Signore. Dio vuole che voi facciate così, vivendo uniti a Gesù. Non ostacolate l'azione dello Spirito Santo. Non disprezzate i messaggi di Dio: esaminate ogni cosa e tenete ciò che è buono. State lontano da ogni specie di male» (1Tess.5,14-22).

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo, affinché qualunque cosa chiediate al Padre nel mio nome, egli ve la dia» (Gv 15,12-16).

Negli ultimi giorni di vita Gesù fece la spola tra Betania e Gerusalemme. Ma alla sera Gesù tornava da Lazzaro ossia nella casa dell'amicizia e proprio in quella casa Maria compì un gesto di amore: prese fra le mani i piedi di Gesù, li unse con il nardo, li profumò, li asciugò con i suoi capelli. Maria aveva tra le mani i piedi di Gesù, i piedi del viandante che aveva percorso tutti i

paesi della Palestina e che conosceva i sentieri di ogni cuore. Sicuramente il cuore di Gesù esultò e ricevette forza dall'amore di quella amica, per camminare verso il suo destino di morte.

A questo genere appartiene la parabola dell'amico importuno: essa segue, nel testo lucano, immediatamente all'insegnamento del Padre nostro, la preghiera che Gesù ha dettata ai discepoli, con la quale direttamente si collega. Il Padre nostro c'insegna «che cosa» dobbiamo chiedere, la nostra parabola intende spiegare il «modo» che dobbiamo seguire nella nostra richiesta.

«Inoltre disse loro: "Se qualcuno di voi ha un amico e va a trovarlo a mezzanotte e gli dice: – Amico, prestami tre pani, perché un amico è arrivato da un viaggio in casa mia e non ho nulla da offrirgli, – e se colui dal di dentro risponde: – Non importunarmi; l'uscio è già chiuso e i miei figli sono coricati con me, io non posso alzarmi e darteli! – Io, vi dico che se egli continuerà a bussare e l'altro non si levasse a darglieli, perché è suo amico, pure si alzerà per l'insistenza e gliene darà quanti gli occorrono"» (Lc 11, 5-8).

## **Gruppo D**

### **L'AMICIZIA NELL'ISLAMISMO**

Un altro attributo essenziale di un credente, sul quale il Corano insiste, è il sacrificio di se stessi. Un credente dovrà sempre dare la priorità ai bisogni e ai desideri degli altri fratelli, dando così prova di una natura caritatevole. Dovrà anzi dar prova di provare piacere nell'agire in tal modo. Il Corano descrive tale atteggiamento con queste parole:

**[appartiene] a quanti prima di loro abitavano il paese e [vivevano] nella fede, che amano quelli che emigrarono presso di loro e non provano in cuore invidia alcuna per ciò che hanno ricevuto e che [li] preferiscono a loro stessi nonostante siano nel bisogno. Coloro che si preservano dalla loro stessa avidità, questi avranno successo. (Surat al-Hashr, 9)**

**E non siate come coloro che si sono divisi, opposti gli uni agli altri, dopo che ricevettero le prove. Per loro c'è castigo immenso. (Âl 'Imrân, 105)**

**Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. Non siate discordi, ché altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza. Invero Allah è con coloro che perseverano. (Surat al-'Anfâl, 46)**

**Aggrappatevi tutti insieme alla corda di Allah e non dividetevi tra voi e ricordate la grazia che Allah vi ha concesso: quando eravate nemici è Lui che ha riconciliato i cuori vostri e per grazia Sua siete diventati fratelli. E quando eravate sul ciglio di un abisso di fuoco, è Lui che vi ha salvati. Così Allah vi manifesta i segni Suoi affinché possiate guidarvi. (Surat al 'Imrân, 103)**

## **Gruppo E**

### **L'AMICIZIA NELL'EBRAISMO**

Nella Bibbia si narrano storie di amicizia, come quella tra Gionata e David o tra Rut e Noemi. Quest'ultima ci ha donato versetti colmi di commozione: «Perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te» (Rt 1,16-18). Grazie a tale insistenza Noemi comprese quale dono fosse Rut per la sua vita, così partirono insieme per il loro viaggio.

Il canto che Davide intona appena apprende la notizia della morte suicida di Saul, il primo re di Israele, sconfitto dai Filistei sui monti di Gelboe, e della fine di suo figlio Gionata, legato a Davide da profonda amicizia. Colui che sarà il successore di Saul si abbandona al getto delle emozioni e le sue parole, riferite dal secondo Libro di Samuele (1,19-27), sono per tre volte marcate da quell'eterno «Perché?» che i sofferenti levano al cielo quando si trovano di fronte a una tragedia: «Perché sono caduti gli eroi?» (1,19.25.27).

L'Antico Testamento ci invita anche a stare in guardia per individuare se davvero il vero amico è colui che «ama in ogni tempo, è come un fratello nei giorni tristi» (Prv 17,17). Il libro del Siracide dedica all'amicizia una sua parte, il cap. 6, e afferma: «Il parlare dolce moltiplica gli amici e la lingua affabile trova accoglienza. Prima di farti un amico, mettilo alla prova, non confidarti subito con lui. L'amico fedele è solido rifugio, chi lo trova, trova un tesoro. C'è chi è amico quando gli è comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura. C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà a tuo disonore i vostri litigi. C'è l'amico compagno a tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura. Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore».

"Anche se hai usato la spada contro un amico, non disperare: potete tornare ancora amici. Se hai criticato un amico a tu per tu, non temere perché potete riconciliarvi; invece se l'hai insultato con arroganza, se hai tradito le sue confidenze o l'hai attaccato a tradimento, qualsiasi amico se ne andrà" (Sir. 22,21-22).

«L'amico ama in ogni circostanza; è nato per essere un fratello nella avversità». (Prv 17,17), ma « l'uomo tortuoso fa nascere la discordia e chi diffama divide gli amici» (Prv.16:28), ed ancora « L'olio e il profumo rallegrano il cuore e la dolcezza di un amico consola l'anima.» (Prv 27,8).

Anche se sembra impossibile, un uomo può diventare amico di Dio. Abramo lo diventò. Se Abramo avesse agito solo formalmente come uomo e Dio avesse agito formalmente come Dio, i due non sarebbero mai potuti diventare amici. Egli lo mette alla prova chiedendogli di sacrificare suo figlio, però una volta superata, Dio gli dona incondizionatamente il suo amore.

Ha risalto l'amicizia fra Davide e Gionata che racchiude l'ideale dell'amore. Siamo già nella rivelazione e inizia ad avere i connotati del cristianesimo, pur non possedendo la soprannaturalità del Messia.

«Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, l'anima di Gionata s'era già talmente legata all'anima di Davide, che Gionata lo amò come se stesso. Gionata strinse con Davide un patto, perché lo amava, come se stesso. Gionata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse gli abiti, la spada, l'arco e la cintura»" (1Sam.18,1;3,4).

Quanto è bello e soave che i fratelli abitino insieme! È come l'olio prezioso sul capo che discende fin sulla barba, sulla barba di Aronne, che poi fluisce fino all'orlo della sua veste. È come la rugiada dell'Ermon che scende fin sui monti di Sion. Si là ha disposto il Signore la sua benedizione, una vita senza fine (Sal 133). Dove c'è amicizia, c'è l'amore e quindi la benedizione di Dio Padre.

Nell'Esodo leggiamo come Mosé parlava al Signore, entrando nella tenda del convegno, cioè il luogo della loro amicizia, e quando entrava veniva avvolto dalla nube della presenza divina, ossia lo Spirito Santo.

Se nel Siracide: «Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro» (6,14). In Isaia 41,8 il Signore chiama Abramo «Ma tu, Israele, mio servo! Giacobbe, che ho scelto, discendenza di Abramo, mio amico», mentre in Esodo 33,11 si dice che: « Il Signore parlava con Mosé faccia a faccia, come un uomo parla con il suo vicino», ossia come l'amico con l'amico.

L'amico ama in ogni circostanza; è un fratello nell' avversità (Prv 17,17). Ci sono amici che mandano in rovina ma c' è l' amico più caro di un fratello (Prv 18,24).

Se hai aperto la bocca contro l'amico, non temere, perché c'è la riconciliazione. Ma oltraggio, superbia, segreto svelato e tradimento mettono in fuga l'amico. (Sir 22,22).

L'amico fedele non ha prezzo, non c'è misura per il suo valore. Chi teme il Signore è cauto nelle sue amicizie: come è lui, tali saranno i suoi amici. (Siracide)

| <b>AMICIZIA</b>   | <b>Tabella comparativa</b>  |
|---|---|
| <b>BUDDHISMO</b>  | “Una condizione che non è gradita o piacevole per me, <b>come posso io imporla ad un altro?</b> ” (Samyutta Nikaya, V, 353)<br>“Te stesso, così come ognuno nell'intero universo, merita il tuo amore e il tuo affetto.” (Buddha Siddhārtha Gautama)  |
| <b>CONFUCIANESIMO</b><br>“L'altro, l'amico è un alter ego” ( struttura relazionale dell'io)         | È essenziale l'altrui presenza, giacché <b>è nel rapporto con l'altro che si attiva il pensare e l'agire dell'uomo.</b> (Confucio)<br>Non comportarti con gli altri come non vuoi che gli altri si comportino con te.” (Confucio)   |
| <b>CRISTIANESIMO</b><br>“L'amico dà la sua vita all'altro” ( gratuità dell'amore = dono)            | « Nessuno ha un amore più grande di questo: <b>dare la vita per i propri amici</b> ». (Gv 15,13).<br>«Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto quello ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere anche a voi» (Gv 15,15).   |
| <b>ISLAMISMO</b><br>“L'amicizia genera concordia “ (condivisione e sentire all'unisono)             | “Ma Rut, il cui nome significa “ <b>amicizia</b> , attaccamento, affetto” rispose: “Non chiedermi più di abbandonarti! Lasciami venire con te. Dove andrai tu verrò anch'io; dove abiterai tu abiterò anch'io<br><br>Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. <b>Non siate discordi</b> , ché altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza. Invero Allah è con coloro che perseverano. (Surat al-ʿAnfāl, 46) |
| <b>EBRAISMO</b><br>“ L'amico è un fratello, un tesoro” (valore intrinseco della protezione, difesa) | “ <b>Il vero amico</b> è colui che ama in ogni tempo, è come <b>un fratello</b> nei giorni tristi» (Prv 17,17)<br>«L'amico ama in ogni circostanza; è nato per essere un fratello nella avversità». (Prv 17,17)<br>«Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova <b>un tesoro</b> » ( Siracide 6,14)   |

#### Conclusioni:

Tutte le religioni riconoscono l'importanza dell'amicizia e valorizzano i sentimenti di fraternità, solidarietà, servizio, reciproca tutela. La modalità con cui le diverse religioni presentano il valore dell'amicizia risente non solo dell'impostazione diversa delle diverse fedi ma anche dei vari contesti storico-culturali in cui gli uomini esprimono la loro religiosità.

L'ebraismo, ad esempio, essendo la prima religione monoteista, affermatasi in un periodo storico anteriore al cristianesimo, molto probabilmente è legata ad un contesto in cui la ferocia tra gli uomini necessitava di forme di difesa come sembra alludere il concetto di amicizia riportato nel libro dei PROVERBI. In un'epoca successiva, come quella caratterizzata dal Cristianesimo, l'evoluzione sociale consente di concepire l'amicizia come un dono, una forma di amore gratuito secondo i dettami del VANGELO. Nella SURA islamica l'istanza sentita è quella di agire in concordia, di avere un solo “cuore”, un 'armonia di intenti, mentre nella morale confuciana e in una cultura della “coralità” prevale il senso della reciproca crescita interiore, che rafforza la struttura relazionale di ogni essere umano, il quale nell'amicizia vera trova input positivi da cui attingere per migliorare se stesso.

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza trasversale.

#### Sa acquisire ed interpretare informazioni

| <b>1/D - INIZIALE</b>  | <b>2/C - BASE</b>   | <b>3/B -INTERMEDIO</b>  | <b>4/A - AVANZATO</b>   |                                 |
|--|---|---|---|---------------------------------|
| Coglie, se aiutato, le domande trascendenti dell'uomo sulla base della sua esperienza. | Coglie le domande trascendenti dell'uomo sulla base della sua esperienza. | Approfondisce la dimensione trascendentale dell'esperienza umana attraverso la lettura di testi sacri | Sa interpretare e argomentare i messaggi dei testi sacri in relazioni alle domande di senso che partono dalla propria esperienza. | <b>Tot. Punteggio</b><br>.../ 4 |

| Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza. Di G.L.<br>SA ASCOLTARE, DECENTRARSÌ, RICONOSCERE VARI PUNTI DI VISTA, |   |  |   |                      |
|---|---|--|---|----------------------|
| 1/D - INIZIALE  | 2/C - BASE  | 3/B -INTERMEDIO  | 4/A - AVANZATO  |                      |
| Ascolta le ragioni degli altri.   | Sa spaesarsi e comprendere un pensiero diverso dal proprio. | Sa negoziare il proprio modo di vedere con quello degli altri. | Individua il valore del confronto e trova, tramite esso, nuove soluzioni. | Tot. Punteggio .../4 |

| Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza<br>SA COGLIERE LA TRANSCALARITA' |  |   |  |                              |
|--|--|---|--|------------------------------|
| 1/D - INIZIALE   | 2/C - BASE   | 3/B -INTERMEDIO   | 4/A - AVANZATO   |                              |
| Se guidato, individua la realtà come un sistema formato da elementi in relazione.                    | Individua la realtà come un insieme di sistemi interrelati tra loro. | Comprende la posizione di ciascuno in un sistema di relazioni | Coglie la dimensione transcalare della dimensione etica e l'assume come modalità di indagine della realtà. | <b>Tot. Punteggio</b> .../ 4 |

| Fase | Obiettivo   | Discipline         | Attività   |   | Organizzazione /metodo      | Raggruppamento   | Mezzi   | 0                   |
|------|---|--------------------|--|---|-----------------------------|--|---|---------------------|
|      |   |                    | Co Cosa fa l'insegnante  | Cosa fa l'allievo   |                             |  |   | Tempo               |
| 4    | Prendere coscienza del valore dell'amicizia come espressione di un'etica mondiale | Italiano/religione | <p>Divide la classe in gruppi e assegna a ciascun componente di un testo in base ad una lettera ( A- B- C- D) spiegando che prima dovranno esaminarlo nel gruppo di base, per poi approfondirlo in quello degli esperti . (A,A,A/B,B,B,/ C,C, C/ D,D,D) In un terzo momento devono tornare in quello di base esponendo ciascuno quello che ha appreso. ( tecnica Jisseaw)</p> <p>Invita a relazionare quanto appreso permettendo agli altri di integrare</p> <p>Chiede di elaborare un testo collettivo sul significato etico – valoriale dell'amicizia.</p> | <p>Forma il gruppo, riceve il materiale e lo elabora seguendo le indicazioni dell'insegnante</p> <p>Relaziona giovandosi dell'apporto dei compagni.</p> <p>Elabora con i compagni un testo sul valore etico dell'amicizia</p> | Metodo cooperative Learning | <p>Lavoro per gruppi</p> <p>lavoro individuale</p> <p>lavoro con gruppo classe</p> | <p>Testi A. <b>Cicerone</b> (106-43 a. C) nel <b>Lelius de amicitia</b> B. <i>Saint-Exupery dal capitol o XXI - "Il piccolo principe"</i> C. Gibran Kahlil, (Il Profeta). L' AMICIZIA</p> <p>Fotocopie Cartellone</p> | 3 h + 2 h in classe |

## L'amicizia dalla letteratura classica alla letteratura contemporanea.

### L'amicizia nel mondo classico:

**Aristotele** (384-322 a. C.) nell'*Etica Nicomachea* parla dell'amicizia (philia) come una virtù indispensabile all'uomo, sostenendo che "nessuno sceglierebbe di vivere senza amici, anche se fosse provvisto in abbondanza di altri beni". Tre sono i tipi di amicizia:

- Amicizia fondata sull'UTILE;
- Amicizia fondata sul PIACERE
- Amicizia fondata sulla VIRTU'.
- Nei primi due casi Aristotele parla di amicizia accidentale, perché l'utilità e la piacevolezza del rapporto rappresentano qualità temporanee e mutevoli; ritiene invece che sia un'amicizia perfetta quella che si fonda sulla virtù e sulla bontà, qualità durevoli e profonde.

(Da R. Zordan, Autori e lettori, 2)

Virgilio, Eneide IX, vv. 314-449.

Eurialo e Niso

[http://online.scuola.zanichelli.it/candidisoles-files/testi/6393\\_Candidi-Soles\\_Virgilio\\_Testo-04.pdf](http://online.scuola.zanichelli.it/candidisoles-files/testi/6393_Candidi-Soles_Virgilio_Testo-04.pdf)

Enea e i suoi sono giunti in Italia e l'approdo nel Lazio, di cui si narra nel libro VII, sarà l'inizio della realizzazione della profezia di Anchise, realizzazione che però non sarà priva di sofferenze e sanguinose lotte. Turno, il re dei Rùtuli dichiara, infatti, guerra a Enea e assale l'accampamento troiano. Nel libro IX ha inizio la guerra vera e propria anche perché Iride, su incarico di Giunone, informa Turno dell'assenza di Enea dal campo troiano. All'inizio del medesimo libro, Niso che sta montando la guardia di notte, manifesta all'amico Eurialo la volontà di uscire dall'accampamento per recarsi da Enea e così avvertirlo del rischio che i Troiani stavano correndo. L'amico è deciso ad accompagnare Niso che, vanamente, tenta di convincerlo a rimanere. Passati attraverso il campo dei Rùtuli, che sono pesantemente addormentati anche perché ubriachi, non resistono all'idea di farne strage, ma sulla via incappano in uno squadrone di cavalieri latini. Niso, più agile, riesce a mettersi in salvo, ma Eurialo è circondato e catturato. Niso, accorgendosi di essere rimasto solo, ritorna indietro e attacca i Latini per liberare Eurialo. Entrambi rimarranno uccisi.

Usciti<sup>1</sup>, superano i fossi<sup>2</sup>, e nell'ombra della notte  
315 si dirigono al campo nemico, ma prima sarebbero stati<sup>3</sup>  
di eccidio a molti. Sull'erba vedono corpi  
rovesciati dal sonno e dal vino, carri con il timone alzato sulla riva,  
uomini tra briglie e ruote, e giacere insieme  
armi e otri<sup>4</sup>. Per primo l'Irtacides parlò così:  
320 «Eurialo, osiamo col braccio; la situazione<sup>6</sup> c'invita.  
La via è per di qua. Affi nché nessuna schiera  
possa coglierci da tergo, provvedi e vigila da lontano;  
io seminerò strage, e ti guiderò in un vasto solco».  
Così dice, e frena la voce; ed assale  
325 con la spada il superbo Ramnete<sup>7</sup>, che su spessi tappeti  
ammucchiati spirava sonno dal profondo del petto:  
era re e augure, gratissimo al re Turno,  
ma con l'augurio non poté allontanare da sé la rovina<sup>8</sup>.  
Vicino uccide tre servi che giacevano a caso  
330 tra le armi, e lo scudiero di Remo; all'auriga trovato  
sotto i cavalli col ferro squarcia il collo riverso;  
poi decapita il loro padrone, e lascia il tronco

rantolante nel sangue<sup>9</sup>; la terra e i giacigli s'intridono caldi di nero umore. E anche Lamiro e Lamo<sup>10</sup>,  
**335** e il giovane Serrano<sup>11</sup>, che aveva giocato fi no alla notte più tarda, bellissimo d'aspetto, giaceva con le membra vinte dall'eccesso del dio<sup>12</sup>; fortunato, se senza intervallo avesse pareggiato il gioco alla notte protraendolo fi no alla luce. Come un leone digiuno che sconvolge un gremito ovile **340** (lo spinge una fame furiosa) e addenta e trascina le tenere pecore mute di terrore; ruggisce con le fauci insanguinate. Non minore la strage di Eurialo<sup>13</sup>; ardente anch'egli imperversa, e nel folto assale una grande anonima folla, Fado, e Erbeso, e Reto e Abari inconsapevoli<sup>14</sup>; Reto si era svegliato e tutto vedeva, celandosi atterrito dietro un grande cratere<sup>15</sup>: mentre si alzava Eurialo gli immerse da presso la spada in pieno petto, e la estrasse con molta morte<sup>16</sup>. Quegli emette l'anima purpurea<sup>17</sup>, e morendo rigetta **350** vino misto a sangue; questi, fervido incalza nell'agguato. S'appressava ai compagni di Messapo<sup>18</sup>; li vedeva morire l'ultimo fuoco e legati secondo l'usanza i cavalli brucare l'erba: quando brevemente Niso – lo sentì trasportato da troppa foga di strage – **355** «Smettiamo» disse, « poiché s'avvicina la luce nemica<sup>19</sup>; ci siamo vendicati abbastanza; s'apre la via tra i nemici». Lasciano numerose armi di guerrieri, forgiate in argento massiccio, e crateri e bei tappeti<sup>20</sup>. Eurialo afferra, adattandole alle spalle inutilmente forti, **360** le borchie di Ramnete e la tracolla<sup>21</sup> a placche d'oro, che un tempo il ricchissimo Cedico mandò in dono a Remulo tiburte, stringendo amicizia da lontano; quegli morendo la dà in possesso al nipote; dopo la morte i Rutuli se ne impadroniscono guerreggiando in battaglia. **365** Poi indossa l'elmo di Messapo, agevole e adorno di creste. Escono dal campo, e prendono vie sicure<sup>22</sup>. Frattanto cavalieri mandati in avanscoperta dalla città latina, mentre il grosso dell'esercito indugia schierato nella pianura, andavano e portavano a Turno risposte del re: **370** trecento, tutti armati di scudi, guidati da Volcente<sup>23</sup>. E già s'avvicinavano al campo, e arrivavano al muro, quando li scorgono<sup>24</sup> lontano piegare in un sentiero a sinistra; l'elmo tradì l'immemore<sup>25</sup> Eurialo nell'ombra luminescente della notte, e rifulse<sup>26</sup> percosso dai raggi. **375** Non passò inosservato. Grida dalla schiera Volcente: «Fermatevi, uomini; che ragione all'andare? Che soldati siete? Dove vi dirigete?». Essi non si fecero incontro, ma fuggirono veloci nel bosco e s'affi darono alla notte. Da tutte le parti<sup>27</sup> i cavalieri si slanciano nei noti **380** bivii e circondano di guardie tutti gli sbocchi<sup>28</sup>. Era una vasta selva irta di cespugli e di nere

elci, e dovunque la riempivano fi tti rovi;  
 lucevano radi sentieri tra piste occulte.  
 Ostacolano Eurialo le tenebre dei rami e la pesante  
**385** preda, e il timore lo trae in inganno con la direzione delle vie.  
 Niso s'allontana. Incauto, oltrepassa il nemico,  
 e i luoghi che dal nome di Alba<sup>29</sup> si chiamarono Albani  
 – allora, alte pasture, li aveva il re Latino –,  
 quando si ferma e si volge inutilmente all'amico scomparso:  
**390** «Eurialo, infelice, dove mai ti ho lasciato?  
 E per dove seguirti?». Ripercorrendo tutto l'incerto<sup>30</sup> cammino  
 della selva ingannevole, e insieme scrutando le orme,  
 le percorre a ritroso, ed erra tra i cespugli silenti.  
 Ode i cavalli, ode lo strepito e il richiamo<sup>31</sup> degli inseguitori:  
**395** non passa lungo tempo, quando gli giunge agli orecchi  
 un clamore, e vede Eurialo; già tutta la torma,  
 con improvviso tumulto impetuoso, trascina lui oppresso dall'inganno  
 della notte e del luogo, lui che tenta invano ogni difesa.  
 Che fare? con quali forze ed armi oserà  
**400** salvare il giovane? o si getterà per morire sulle spade  
 nemiche, e affretterà con le ferite<sup>32</sup> la bella morte?  
 Rapidamente ritratto il braccio vibrando l'asta,  
 e guardando l'alta Luna<sup>33</sup>, prega così:  
 «Tu, o dea, favorevole<sup>34</sup> soccorri la nostra sventura,  
**405** bellezza degli astri<sup>35</sup>, latonia custode<sup>36</sup> dei boschi.  
 Se mai per me il padre Irtaco portò doni  
 alle tue are, e io li accrebbi<sup>37</sup> con le mie cacce,  
 o li appesi alla volta del tempio<sup>38</sup>, o li affissi al santo fastigio<sup>39</sup>,  
 fa' che sconvolga quella schiera, e guida l'arma nell'aria».  
**410** Disse, e con lo sforzo di tutte le membra scagliò il ferro<sup>40</sup>:  
 l'asta volando fl agella le ombre della notte,  
 e di fronte colpisce lo scudo di Sulmone, e ivi  
 s'infrange, e attraversa i precordi col legno spezzato<sup>41</sup>.  
 Quello rotola gelido vomitando dal petto  
**415** un caldo fi otto, e batte i fi anchi in lunghi singulti.  
 Scrutano intorno. Imbaldanzito,  
 ecco Niso scagliare una lancia dalla sommità dell'orecchio<sup>42</sup>.  
 E mentre s'affannano, l'asta attraversa le tempie  
 di Tago, stridendo, e tiepida rimase nel cervello trafitto.  
**420** Infuria atroce Volcente, e non scorge in nessun luogo  
 l'autore del colpo, né dove possa scagliarsi rabbioso.  
 «Ma tu intanto mi pagherai con caldo sangue  
 la pena di entrambi» disse; e snudata la spada  
 si gettò su Eurialo. Allora sconvolto, impazzito<sup>43</sup>  
**425** Niso grida – non seppe celarsi più a lungo  
 nelle tenebre, o sopportare un tale dolore –:  
 «Io, io, sono io che ho colpito, rivolgete contro di me il ferro<sup>44</sup>,  
 Rutuli! l'insidia è mia; costui non osò  
 e non poté<sup>45</sup> nulla (lo attestino il cielo e le consapevoli  
**430** stelle); soltanto amò troppo lo sventurato amico».

Così diceva; ma la spada vibrata con violenza  
trafi sse il costato e ruppe il candido petto<sup>46</sup>.  
Eurialo cade riverso nella morte, il sangue scorre  
per le belle membra, e il capo si adagia reclino sulla spalla:  
**435** come un fi ore purpureo quando, reciso dall'aratro,  
languisce morendo, o come i papaveri che chinano il capo  
sul collo stanco<sup>47</sup>, quando la pioggia li opprime.  
Ma Niso s'avventa sul folto e cerca fra tutti  
il solo Volcente, contro il solo Volcente si ostina.  
**440** I nemici, addensatisi intorno a lui da tutte le parti,  
lo stringono da presso; egli incalza ugualmente  
e ruota la spada fulminea, finché non la immerse  
nella bocca del rutulo urlante, e morendo tolse la vita  
al nemico. Allora, trafitto, si gettò sull'amico esanime,  
**445** e alfine ne riposò in una placida morte<sup>48</sup>.  
Fortunati entrambi! Se possono qualcosa i miei versi,  
mai nessun giorno vi sottrarrà<sup>49</sup> alla memoria del tempo<sup>50</sup>,  
finché la casa di Enea<sup>51</sup> abiti l'immobile rupe  
del Campidoglio, e il padre romano<sup>52</sup> abbia l'impero.  
(Trad. L. Canali)

|   |   |   |  |   |   |
|---|---|---|--|---|---|
| <p><b>1 Usciti:</b> traduce il latino <i>egressi</i>. Si intende usciti (Eurialo e Niso) dal campo troiano.<br/> <b>2 fossi:</b> sono i fossati che circondano il campo stesso.<br/> <b>3 sarebbero stati:</b> traduce <i>futuri</i>, "destinati a essere" che è part. congiunto determinato dai due dativi <i>multis</i> (di svantaggio) ed <i>exitio</i> (di effetto).<br/> <b>4 otri:</b> in latino abbiamo <i>vina</i> che presenta metonimia (il contenuto, <i>vina</i>, per il contenente, gli "otri"). La scena presenta il campo dei Rutuli che, convinti di non correre pericoli, hanno allentato la disciplina,</p> | <p><b>9 rantolante nel sangue:</b> si noti il latino <i>sanguine singultantem</i> in cui troviamo allitterazione e paronomasia; dal tronco sgorgava il sangue con un suono simile a un rantolo. La cruda descrizione della morte è tipica del genere epico.<br/> <b>10 Lamiro e Lamo:</b> coppia allitterante di nomi di personaggi (<i>Lamyrum Lamumque</i>) uniti dalla stessa sorte.<br/> <b>11 Serrano:</b> <i>Serranum</i> è un altro nome romano.<br/> <b>12 dio:</b> qui Bacco, metonimia per "vino".<br/> <b>13 di Eurialo:</b> Niso aveva raccomandato</p> | <p><b>17 purpurea:</b> l'anima usciva insieme al sangue.<br/> <b>18 Messapo:</b> era il re di un territorio che comprendeva, fra le altre località, Falerii e Fescennio.<br/> <b>19 luce nemica:</b> in quanto li renderà visibili.<br/> <b>20 tappeti:</b> la razzia faceva tradizionale seguito alla strage epica.<br/> <b>21 tracolla:</b> Remulo morendo ha trasmesso il dono a un nipote, e questi a sua volta è morto combattendo contro i Rutuli; in quell'occasione la tracolla di Cedico finì in</p> | <p>trecento: tanti erano i cavalieri che accompagnavano una legione romana.<br/> <b>24 li scorgono:</b> Eurialo e Niso avevano già superato senza danni il campo dei Rutuli, e per caso si imbattono nel contingente latino comandato da Volcente: la casualità è sottolineata da <i>cernunt</i> "scorgono" (il verso ha come soggetto i Rutuli).<br/> <b>25 immemore:</b> Eurialo non pensava più al pericolo, che credeva superato.<br/> <b>26 rifulse:</b> l'elmo di Messapo è di fronte (<i>adversa</i>) ai raggi della luna e quindi li riflette.</p> | <p><b>33 guardando l'alta Luna:</b> si noti come <i>suspicio</i> abbia qui il valore originale di "guardare in alto" e non quello di "sospettare".<br/> <b>34 favorevole:</b> traduce il latino <i>praesens</i>. Gli dèi, infatti, esercitavano il loro potere quando erano presenti, e per questo <i>praesens</i> significa sia "potente", sia "benevolo".<br/> <b>35 bellezza degli astri:</b> perché è la più luminosa tra tutti gli astri.<br/> <b>36 latonia custode:</b> la Luna è qui identificata con Diana, figlia di Giove e di Latona, signora delle</p> | <p><b>43 impazzito:</b> <i>amens</i> vuol dire "fuor di sé" ed è formato da <i>a-</i> privativo + <i>mens</i>.<br/> <b>44 ferro:</b> sineddoche per <i>gladium</i>.<br/> <b>45 e non poté:</b> Niso mente apertamente per sminuire la responsabilità del compagno.<br/> <b>46 candido petto:</b> il candore della pelle, nella tradizione greca, che i poeti latini si compiacciono di riprodurre, è una qualità femminile, ma qui viene attribuita ai giovani uomini per sottolinearne la bellezza.<br/> <b>47 sul collo stanco:</b> la morte di Eurialo è rappresentata dal contrasto tra</p> |
|---|---|---|--|---|---|

|  |   |  |   |   |   |
|--|---|--|---|---|---|
| <p>dormendo ubriachi senza più montare di guardia.</p> <p><b>5 Irtacide:</b> patronimico, per Niso, figlio di Irtaco.</p> <p><b>6 la situazione:</b> il fatto che i Rutuli fossero ubriachi e addormentati.</p> <p><b>7 Ramnete:</b> è il nome di una delle tre tribù originarie di Roma, così come il secondo ucciso si chiama Remo, del quale più sotto vengono ricordati i ruoli di <i>rex</i> e <i>augur</i>; compito dell'<i>augur</i> era rilevare l'<i>augurium</i>, il presagio che si ricavava osservando le viscere degli animali uccisi.</p> <p><b>8 la rovina:</b> con analogia ironia Omero ricorda Ènno, comandante dei Misi, "indovino, / ma non scongiurò con i presagi la nera morte" (<i>Iliade</i> II, vv. 858 s.).</p> | <p>a Eurialo di stare in disparte e coprirgli le spalle, ma quello si lascia trascinare nel massacro</p> <p><b>14 inconsapevoli:</b> perché stavano dormendo; si riferisce a Fado, Erbeso, Reto e Abari, ma subito dopo il poeta si corregge, dicendo che Reto era sveglio.</p> <p><b>15 grande cratere:</b> il cratere era un grande vaso che serviva nei simposi per mescolare acqua e vino (dalla radice del verbo gr. "mescolare"): ne esistevano anche di grandissimi, che un uomo non riesce ad abbracciare, e dietro uno di questi si sarà nascosto Reto.</p> <p><b>16 molta morte:</b> espressiva metonimia per "ferita mortale"; quella ferita è la morte di Reto.</p> | <p>possesto di Ramnete</p> <p><b>22 vie sicure:</b> l'apparentemente felice conclusione del massacro prepara la tragedia: l'orgoglio del giovane che riveste l'elmo preso al nemico si rivelerà non meno fatale di quello di Ettore, che nell'<i>Iliade</i> spoglia Patroclo suscitando l'ira di Achille, o – proprio nell'<i>Eneide</i> – di quello di Turno, che indosserà la cintura di Pallante e sarà per questo ucciso da Enea, negli ultimi versi del poema.</p> <p><b>23 guidati da Volcente:</b> in latino abbiamo l'ablativo assoluto <i>Volcente magistro</i>, in cui il termine <i>magister</i> usato in relazione a chi comanda la cavalleria (il <i>magister equitum</i> che accompagnava il dittatore), insieme al precedente <i>legio</i> si riportano decisamente all'uso romano, come il numero di</p> | <p><b>27 da tutte le parti:</b> il termine latino <i>divortia</i> è un nome derivato da <i>dis</i> + la radice del verbo <i>verto</i>, per indicare l'atto di "volgersi in opposte direzioni".</p> <p><b>28 tutti gli sblocchi:</b> i Latini dispongono come dei posti di blocco.</p> <p><b>29 Alba:</b> la città di Alba Longa, che fu fondata più tardi da Ascanio.</p> <p><b>30 incerto:</b> forse meglio "intricato" in quanto <i>perplexus</i> viene da <i>per-</i> intensivo + <i>plecto</i>, "intrecciare".</p> <p><b>31 richiamo:</b> il termine <i>signa</i> indica gli avvertimenti che si scambiano gli inseguitori.</p> <p><b>32 affretterà con le ferite:</b> il verbo <i>propereo</i> è qui impiegato nel senso di "procurarsi immediatamente", affrettando la morte rispetto al momento naturale. Salvare vilmente la vita, tradendo l'amico, o consegnarsi a morte gloriosa e generosa, benché inutile, sono i due termini opposti del dilemma di Niso.</p> | <p>foreste.</p> <p><b>37 Se mai ... accrebbi:</b> la preghiera viene giustificata attraverso il ricordo dei meriti che Niso e suo padre si sono acquistati mediante la loro devozione verso Diana; è uno schema tradizionale della preghiera delle religioni greca e latina (dove il rapporto con la divinità è improntato al principio del <i>do ut des</i>) quello di enumerare in primo luogo i benefici di cui l'orante si è reso meritevole nei confronti della divinità.</p> <p><b>38 tempio:</b> il termine <i>tholus</i> è un grecismo per indicare la copertura a cupola, costruita attraverso il progressivo accostarsi degli elementi, e propria degli edifici più antichi, anteriori alla scoperta dell'arco e della volta.</p> <p><b>39 fastigio:</b> si indica qui la sommità della facciata.</p> <p><b>40 ferro:</b> sineddoche per indicare l'asta con la punta ferrea.</p> <p><b>41 spezzato:</b> quindi l'asta colpisce</p> | <p>la brutalità della ferita e la gentilezza quasi femminile delle sue membra giovanili, marcata ulteriormente dalle similitudini fiorentine (il fiore reciso anzi tempo, i papaveri che si afflosciano appesantiti dalla pioggia). I termini della similitudine, per converso, sono umanizzati dalle metafore ("collo" per il gambo, "capo" per la corolla).</p> <p><b>48 placida morte:</b> una volta vendicato Eurialo, Niso riposa contento.</p> <p><b>49 vi sottrarrà:</b> rompendo la convenzione dell'impersonalità epica, Virgilio si rivolge qui direttamente ai giovani uniti nell'amicizia e nella morte e per questo il poeta li definisce "fortunati".</p> <p><b>50 alla memoria del tempo:</b> il <i>memor aevum</i> è il tempo che conserva la memoria.</p> <p><b>51 casa di Enea:</b> sta per la <i>gens Iulia</i>, che attraverso Iulo/Ascanio discendeva da Enea ma anche per il popolo romano nel suo insieme. Il Campidoglio era nel centro più antico della città e su</p> |
|--|---|--|---|---|---|

|  |  |  |  |   |   |
|--|--|--|--|---|---|
|  |  |  |  | <p>frontalmente lo scudo, si spezza, ma trapassa lo scudo e il petto del guerriero.</p> <p><b>42 dalla sommità dell'orecchio:</b> per lanciare l'asta, la si levava all'altezza dell'orecchio destro.</p> | <p>di esso erano stati edificati i templi degli dèi più importanti.</p> <p><b>52 padre romano:</b> singolare per il plurale, sta per <b>patres Romani</b>, i senatori romani, giacché il senato impersonava la maestà dell'impero di Roma. Virgilio coglie l'occasione per riaffermare il carattere nazionale e nello stesso tempo dinastico del suo poema.</p> |
|--|--|--|--|---|---|

**Cicerone** (106-43 a. C) nel *Lelius de amicitia* fissa delle regole relative all'amicizia:

- non vi può essere amicizia se non tra persone buone, oneste e virtuose;
- base della stabilità di un'amicizia è la fiducia;
- non si devono chiedere ad un amico favori turpi ed immorali e nemmeno dobbiamo farli ad un amico anche se supplicati;
- non si deve pretendere che il nostro affetto verso un amico sia corrisposto in qqual misura ed intensità
- bisogna sempre dire la verità ad un amico , mai dirgli cose false per compiacerlo e lusingarlo, perché ciò può condurlo alla rovina;
- si deve prestare molta attenzione nello scegliere e nell'amare un amico. Si deve, infatti, voler bene ad un amico dopo averlo giudicato, per non correre il rischio di giudicarlo male dopo avergli voluto bene.

(Da R. Zordan, Autori e lettori, 2)

Cicerone De Officiis, Damone e Finzia, III, 45

45. Parlo, s'intende, delle amicizie comuni; poiché, negli uomini sapienti e quindi perfetti, non può esserci nulla di simile. Si racconta che Damone e Finzia, seguaci di Pitagora, si amavano l'un l'altro di grande amore. Or avvenne che il tiranno Dionisio condannò a morte un di loro e fissò il giorno del supplizio. Allora, avendo questi domandato alcuni giorni per salutare i suoi cari e per raccomandarli agli amici, l'altro si offrì mallevadore del suo tempestivo ritorno, obbligandosi a morir lui, se l'amico non fosse tornato. Ma ecco, nel giorno stabilito, l'amico ritornò. Allora il tiranno, ammirato della loro lealtà, chiese che l'accogliessero come terzo nella loro amicizia.

Da <http://www.ousia.it/content/Sezioni/Testi/CiceroneDoveri.pdf>

**Raccordo tra mondo classico e mondo moderno e tra mondo pagano e mondo cristiano**

**Padre Matteo Ricci**, (Macerata 1552-Pechino 1610), *Dell'amicizia*:

La genesi del saggio *Dell'amicizia*, prima opera in cinese del Padre [Matteo Ricci](#) , va compresa a partire dal fatto che il [1595](#), anno del fallito tentativo di raggiungere [Pechino](#) al seguito del mandarino [Shi Lou](#),

rappresenta un punto di svolta nella strategia missionaria del famoso missionario gesuita maceratese. Giunto infatti a [Nanchino](#), decise di smettere l'abito da bonzo per farsi nuovamente crescere barba e capelli e indossare l'abito di seta dei letterati. "Xitai (*"il maestro del grande occidente"*, come veniva chiamato comunemente nella cerchia dei suoi estimatori), aveva ben compreso dopo dodici anni dall'inizio della sua avventura nel Regno di Mezzo"<sup>[1]</sup>, che «più si fa in Cina con libri che con parole», e per questo si era deciso di rivolgersi ai letterati facendosi come uno di loro. È proprio su questa scia che, cacciato da [Nanchino](#) e giunto a [Nanchang](#), dove stabilì la terza residenza, compose la sua prima opera in lingua cinese, *Dell'Amicizia*. Dai dati desunti dalla Lettera 32 del 13 ottobre 1596, indirizzata al Padre [Claudio Acquaviva](#), Preposito generale della [Compagnia di Gesù](#)<sup>[2]</sup>, sappiamo che l'opera fu composta nel 1595 per un principe, parente del re, oggi identificato con Zhu Duojie, principe di Jian'an.

Riguardo alla redazione del saggio, Ricci, nella lettera a padre [Girolamo Costa](#) del 14 agosto 1599, afferma pure di aver composto l'opera raccogliendo i detti di alcuni filosofi occidentali, aggiustandoli e talvolta cambiandoli in alcune cose per poterli adattare alla sensibilità dei letterati cinesi"<sup>[3]</sup>. È questione ancora dibattuta se il Ricci avesse a sua disposizione alcuni libri dei massimi autori della cultura occidentale antica e moderna, da cui trasse le citazioni, oppure se abbia citato a memoria, come si ritiene tradizionalmente, data la sua prodigiosa memoria. Tra i vari autori citati nel saggio, troviamo [Aristotele](#), [Plutarco](#), [Seneca](#), [Cicerone](#), [Agostino d'Ippona](#) e talvolta [Sant'Ambrogio](#)<sup>[4]</sup>.

La genialità dell'opera sta comunque nella scelta del tema, e nel modo in cui l'opera viene strutturata. Sappiamo infatti dagli scritti confuciani, che l'amicizia era considerata uno dei cinque doveri fondamentali sotto il cielo. Di questi doveri [Feng Yingjing](#) scrivendo la prefazione per l'edizione a stampa dell'opera a Pechino nel 1601, fa un elenco dettagliato: in definitiva il tema dell'amicizia, occupa un posto singolare nella cultura cinese, essendo uno dei vincoli sociali da cui dipendono il funzionamento della società e dello stato. Attraverso questa raccolta di detti su questo argomento, Ricci vuole accreditare presso i cinesi la cultura occidentale. Egli ha infatti compreso che l'accettazione della religione cristiana è legata alla dimostrazione che questa non è in contrasto con l'ordinamento sociale del Celeste Impero  
(Da Wikipedia)

Padre Matteo Ricci sostiene che:

- a) l'essenza dell'amicizia consiste nel sentire l'amico come un altro se stesso;
  - b) il fine dell'amicizia è la soddisfazione dei bisogni e il mutuo aiuto, ossia la costruzione della società.
  - c) Il beneficio supremo è l'aumento della gioia: "Il vero amico è la ricchezza del povero, la forza del debole, la medicina del malato"
  - d) Il fondamento dell'amicizia è la virtù, intesa come obbedienza alla ragione e amore per la giustizia.
  - e) le proprietà dell'amicizia sono le seguenti:
    - 1) la sincerità: l'amicizia richiede totale trasparenza reciproca; una delle insidie più pericolose è l'adulazione.
    - 2) La fedeltà: questa implica la stabilità delle intenzioni e degli affetti nei confronti dell'amico, quali che siano le mutazioni delle circostanze.
    - 3) Il disinteresse: l'amico si ama per la reciprocità dell'affetto, non per i suoi beni;
    - 4) La condivisione: " le cose degli amici sono tutte comuni"
    - f) La difesa dell'amicizia: poiché si tratta di un bene così prezioso, l'amicizia deve essere protetta sia nella scelta degli amici, sia nella loro conservazione.
- (da Matteo Ricci, *Dell'amicizia*, a cura di Filippo Mignini, Quodlibet, 2005)

**"Addomesticami, Piccolo Principe!"**

*dal capitolo XXI - "Il piccolo principe" di Saint-Exupery*

In quel momento apparve la volpe.

"Buon giorno", disse la volpe.

"Buon giorno", rispose gentilmente il principe, voltandosi, ma non vide nessuno.

"Sono qui", disse la voce, "sotto il melo."

"Chi sei", domandò il piccolo principe. "Sei molto carino."

"Sono una volpe", disse la volpe.

"Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe, "sono così triste..."

"Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono addomesticata."

"Ah! scusa", fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:

"Che cosa vuol dire, 'addomesticare'?"

"Non sei di queste parti, tu", disse la volpe, "che cosa cerchi?"

"Cerco gli uomini", disse il piccolo principe. "Che cosa vuol dire 'addomesticare'?"

"Gli uomini", disse la volpe, "hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso!

Allevano anche delle galline. È il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?"

"No", disse il piccolo principe. "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire 'addomesticare'?"

"È una cosa da molto dimenticata. vuol dire 'creare dei legami'.."

"Creare dei legami?"

"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo."

"Comincio a capire", disse il piccolo principe. "C'è un fiore.. credo che mi abbia addomesticato.."

"È possibile", disse la volpe. "Capita di tutto, sulla Terra.."

"Oh! non è sulla Terra", disse il piccolo principe.

La volpe sembrò perplessa.

"Su un altro pianeta?"

"Sì."

"Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?"

"No."

"Questo mi interessa! E delle galline?"

"No."

"Non c'è niente di perfetto", sospirò la volpe.

Ma la volpe ritornò alla sua idea:

"La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù, in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane, e il grano, per me, è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticata. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano.."

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

"Per favore.. addomesticami", disse.

"Volentieri", rispose il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose."

***"Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma***

***siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico, addomesticami!"***

"Che bisogna fare?", domandò il piccolo principe.

"Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino.."

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

"Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe. "Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore.. Ci vogliono i riti."

"Che cos'è un rito?", disse il piccolo principe.

"Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe. "È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza."

Così il piccolo principe addomesticò la volpe. E quando l'ora della partenza fu vicina:

"Ah!", disse la volpe, "piangerò.."

"La colpa è tua", disse il piccolo principe, "io non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi.."

"È vero", disse la volpe.

"Ma piangerai!", disse il piccolo principe.

"È certo", disse la volpe.

"Ma allora che ci guadagni?"

"Ci guadagno", disse la volpe, "il colore del grano."

Poi soggiunse:

"Va' a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto."

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

"Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente", disse. "Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico, ed ora è per me unica al mondo."

E le rose erano a disagio.

"Voi siete belle, ma siete vuote", disse ancora. "Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perchè è lei che io ho innaffiata. Perchè è lei che ho riparata col paravento. Perchè su di lei ho uccisi i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perchè è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perchè è la mia rosa."

E ritornò dalla volpe.

"Addio", disse.

"Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi."

"L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

"È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante."

"È il tempo che ho perduto per la mia rosa..", sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

"Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa.."

"Io sono responsabile della mia rosa..", ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

### **L'AMICIZIA di Gibrán Kahlil, (*Il Profeta*).**

*E un giovane disse: «Parlaci dell'amicizia». Ed egli rispose dicendo:*

«Il vostro amico è il vostro bisogno soddisfatto.

È il vostro campo che voi seminate con amore e mietete con riconoscenza.

È la vostra mensa e il vostro cantuccio del focolare.

A lui infatti vi presentate con la vostra fame e lo cercate per trovare la pace.

Quando il vostro amico vi dice quello che realmente pensa, anche voi non avete paura di dire quello che pensate: sia esso un "no" o un "sì".

E quando egli tace, il vostro cuore non smette di ascoltare il suo cuore; poiché nell'amicizia tutti i pensieri, tutti i desideri, tutte le attese nascono senza parole e sono condivisi con inesprimibile gioia.

Quando vi separate dal vostro amico, non rattristatevi; poiché ciò che più amate in lui può essere più chiaro in sua assenza, così come lo scalatore vede meglio la montagna guardandola dalla pianura.

E non vi sia altro scopo nell'amicizia che l'approfondimento dello spirito. Perché l'amore che cerca qualcos'altro oltre la rivelazione del proprio mistero non è amore ma una rete gettata in mare: e solo ciò che è inutile viene preso.

E il meglio di voi sia per il vostro amico. Se egli deve conoscere il riflusso della vostra marea, fate in modo che ne conosca anche il flusso. Perché, cos'è il vostro amico se lo cercate solo per ammazzare il tempo? Cercatelo invece sempre per vivere il tempo!

Spetta a lui, infatti, colmare il vostro bisogno, ma non il vostro vuoto.

E nella dolcezza dell'amicizia ci siano l'allegria e la condivisione della gioia.

Perché nella rugiada delle piccole cose il cuore trova il suo mattino e ne è rinfrescato».

**Giuseppe Ungaretti, *In memoria*, in [L'Allegria](#) *Vita d'un uomo. Tutte le poesie* Mondadori, 2005.**

IN MEMORIA.

*Locvizza il 30 settembre 1916.*

*Si chiamava*

*Moammed Sceab*

*Discendente*

*di emiri di nomadi*

*suicida*

*perché non aveva più*

*Patria*

*Amò la Francia*

*e mutò nome*

*Fu Marcel  
ma non era Francese  
e non sapeva più  
vivere  
nella tenda dei suoi  
dove si ascolta la cantilena  
del Corano  
gustando un caffè  
E non sapeva  
sciogliere  
il canto  
del suo abbandono  
L'ho accompagnato  
insieme alla padrona dell'albergo  
dove abitavamo  
a Parigi  
dal numero 5 della rue des Carmes  
appassito vicolo in discesa.  
Riposa  
nel camposanto d'Ivry  
sobborgo che pare  
sempre  
in una giornata  
di una  
decomposta fiera  
E forse io solo  
so ancora  
che visse*

## L'amicizia nella musica leggera italiana

### Un amico e' così ( Laura Pausini)

È facile allontanarsi sai  
Se come te anche lui ha i suoi guai  
Ma quando avrai bisogno sarà qui  
Un amico è così  
Non chiederà né il come né il perché  
Ti ascolterà e ti batterà per te  
E poi tranquillo ti sorriderà  
Un amico è così  
E ricordati che finché tu vivrai  
Se un amico è con te non ti perderai  
In strade sbagliate percorse da chi  
Non ha nella vita un amico così  
Non ha bisogno di parole mai  
Con uno sguardo solo capirai  
Che dopo un no lui ti dirà di sì  
Un amico è così  
E ricordati che finché tu vorrai  
Per sempre al tuo fianco lo troverai  
Vicino a te mai stanco perché  
Un amico è la cosa più bella che c'è  
È come un grande amore, solo mascherato un po'  
Ma che si sente che c'è  
Nascosto tra le pieghe di un cuore che si dà  
E non si chiede perché Ma ricordati che finché tu  
vivrai  
Se un amico è con te non tradirlo mai Solo così  
scoprirai che  
Un amico è la cosa più bella che c'è  
E ricordati che finché tu vivrai Un amico è la  
cosa più vera che hai  
È il compagno del viaggio più grande che fai  
Un amico è qualcosa che non muore mai

Fründ, amico, amis (Zecchino d'Oro,1991) di  
R.Rufolo-Depsa

Sono nata in uno strano paese  
inventato settecento anni fa  
da un tedesco, un italiano, e un francese  
che giocavano alla libertà...  
non c'è il mare in questo strano paese  
e d'inverno fa un po' freddo, però  
so che dietro ogni montagna c'è un bambino  
che appena lo chiamo mi risponderà...

*Frund, amico, ami*

*ho tre modi per chiamare un amico  
ed è bello se*

*io ne cerco uno e arrivano in tre.*

*Frund, amico, ami*

*quanti modi per chiamare un amico  
provaci anche tu*

*e domani avrai un amico in più.*

Io vorrei che il mondo fosse capace  
di moltiplicare l'amore in tre  
insegniamo ai grandi a fare la pace,  
bambini del mondo cantate con me...

*Frund, amico, ami*

*i ha dru arte zum frund sage*

*und es isch so schon*

*wenn ich eine suech de chomed dru*

*Frund, amico, ami*

*combien de facon, pour appeler un ami*

*essaie toi aussi*

*et demain tu en auras un de plus*

*Frund, amico, ami*

*quanti modi per chiamare un amico  
provaci anche tu*

*e domani avrai un amico in più.*

il segreto della pace è tutto qui!

## **L'amicizia (Povia)**

L'amicizia non si vanta in giro l'amicizia non si vede si sente  
non diventerai mio amico perché vuoi esserlo ma lo sarai se non te ne frega niente  
L'amicizia non nasce solo perché abbiamo parlato 2 volte e anche se ci conosciamo da una vita dai..non siamo amici necessariamente

L'amicizia dice tutto in faccia e non ha paura di far male per fare bene  
ma se è una cosa vera anche se c'è un interesse non muore

Io non so che cos'è l'amicizia ma so cosa non è l'amicizia e l'amicizia non è come il tempo perché quella vera non passa mai  
e a un amico che è furbo e scorretto preferisco un nemico ma onesto  
perché un nemico almeno mi può insegnare che non devo essere come lui

E allora è chiaro che due sono amici veri fino a quando non se ne rendono conto  
quando cominciano a pretendere il "rispetto reciproco" stanno toccando il fondo  
e allora parlami di cose che non mi hai detto mai e dimmi veramente chi sei  
ti riconoscerò se ti conoscerò e tu mi riconoscerai se mi conoscerai

Io non so che cos'è l'amicizia ma so cosa non è l'amicizia e l'amicizia non è rispettarci perché a rispettarci non si parla mai  
ma quando sbagli un amico ti apprezza e le tue convinzioni le accetta  
perché "accettarsi" è il verbo migliore è il più importante mattone per costruire l'amore

che può aiutarmi a capire che si può sempre guarire che si può sempre parlare per costruire l'amore

mentre a rispettarci non si parla mai  
ma quando sbagli un amico ti apprezza e le tue convinzioni le accetta perché accettarsi è il verbo migliore è il più importante mattone per costruire l'amore

Perché fare l'amico non è proprio uguale a essere amico e ora scegli cos'è l'amicizia.

## **Un nuovo amico (R. Cocciantè)**

Non dico che dividerei una montagna  
ma andrei a piedi certamente a Bologna  
per un amico in più...per un amico in più  
Perché mi sento molto ricco e molto meno infelice  
e vedo anche quando c'è poca luce  
con un amico in più...con il mio amico in più  
Non farci caso tutto passa hanno tradito anche me  
almeno adesso tu sai bene chi è  
piccolo grande aiuto, discreto amico muto  
Il lavoro cosa vuoi che sia mai,  
un giorno bene, un giorno male, lo sai  
dai retta un poco a me....giochiamo a briscola  
Non posso certo diventare imbroglione,  
ma passerei qualche notte in prigione  
per un amico in più...per un amico in più  
E se ti sei innamorato di lei, io rinuncio anche subito sai  
forse guadagno qualche cosa di più...un nuovo amico,tu  
Perché un amico se lo svegli di notte, è capitato già  
esce in pigiama e prende anche le botte...  
e poi te le rida'.....  
Capelli grigi se qualcuno ne hai  
è meglio avremo un po' più tempo vedrai  
divertendoci come non mai...ancora insieme noi  
Non dico che dividerei una montagna  
ma andrei a piedi certamente a Bologna  
per un amico in più...  
Forse guadagno qualche cosa di più...  
un vero amico....

## L'amicizia nei film

*Il cacciatore di aquiloni* (*The Kite Runner*) è un film del 2007 diretto da Marc Forster, tratto dall'omonimo best-seller di Khaled Hosseini. Il film è uscito in Italia il 28 marzo 2008.



*Quasi amici - Intouchables* (*Intouchables*) è un film del 2011 diretto da Olivier Nakache e Éric Toledano.



***L'amico ritrovato* (Reunion)** è un film del 1989 diretto da Jerry Schatzberg, con Christien Anholt e Samuel West nei ruoli rispettivamente di Hans e Konradin. Il film è basato sull'omonimo libro di Fred Uhlman.



***Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano* (Monsieur Ibrahim et les fleurs du Coran)** è un film del 2003 diretto da François Dupeyron, tratto dal romanzo omonimo di Eric-Emmanuel Schmitt.



Box per verificare il processo di competenze disciplinari

**SA LEGGERE COMPRENDERE E INTERPRETARE TESTI DI VARIO TIPO**

| 1/D - INIZIALE                            | 2/C - BASE                   | 3/B -INTERMEDIO                          | 4/A - AVANZATO                                      | Tot. Punteggio |
|---|------------------------------|--|---|----------------|
| Individua, se aiutato, la tesi principale | Individua la tesi principale | Individua e argomenta la tesi principale | Formula ipotesi originali a sostegno del messaggio. | .../ 4         |

### Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di G. L.

SA cogliere l'interdipendenza

| 1/D - INIZIALE  | 2/C - BASE   | 3/B -INTERMEDIO  | 4/A - AVANZATO   | Tot. Punteggio |
|---|--|--|--|----------------|
| Se guidato, affronta la questione delle relazioni tra sé e il mondo esterno, tra la parte e il tutto. | Affronta alcune problematiche relative al rapporto tra sé e il mondo esterno, tra la parte e il tutto formulando qualche ipotesi di soluzioni alternative. | Interviene con le sue conoscenze e le utilizza per risolvere il/i problema/i, relativo/i al rapporto tra sé e il mondo esterno, tra la parte e il tutto formulando ipotesi di soluzioni alternative. | Affronta situazioni problematiche in rapporto alla relazione tra sé e il mondo esterno, tra la parte e il tutto dimostrando sicurezza e formulando ipotesi di soluzioni creative ed alternative. | .../ 4         |

| Fase | Obiettivo                             | Discipline                             | Attività   |   | Organizzazione /metodo  | Raggruppamento                              | Mezzi                        | Tempo |
|------|---------------------------------------|--|--|---|---|---|------------------------------|-------|
|      |                                       |  | Cosa fa l'insegnante   | Cosa fa l'allievo   |   |   |                              |       |
| 5    | Ripercorrere e l'itinerario didattico | Geostoria italiano<br>Lingua straniera | Invita a riprendere il quaderno dedicato all'UDA sull'Amicizia e a ripercorrere le diverse fasi<br><br>Sottopone agli allievi un questionario di valutazione | Sfoggia il quaderno relativo all'UDA e risponde alle sollecitazioni dell'insegnante e della classe ( All. A)<br><br>Elabora il questionario ( All. B) | Memorizzazione dei concetti chiave<br><br>Elaborazione e di questionari/dibattito | Lavoro individuale<br><br>Con gruppo classe | Quaderno<br><br>Questionario | 2h    |

|   |  |   |
|---|--|---|
| F | Obiettivo  | I.G.L.                                  |
| 0 | Rilevare le conoscenze spontanee sull'amicizia.  | Meta cognizione, decentramento          |
| 1 | Cogliere la relazione tra l'amicizia e la natura sociale della persona.  | Relazione/interconnessione              |
| 2 | Comprendere le complesse dinamiche amicali tra persone appartenenti a fedi diverse.  | Decentramento/empatia                   |
| 3 | Conoscere il valore dell'amicizia in alcune tra le religioni più diffuse al mondo, operare confronti e coglierne il messaggio fondamentale | Decentramento, empatia Transculturalità |
| 4 | Prendere coscienza del valore dell'amicizia come espressione di un'etica mondiale  | Visione olistica                        |
| 5 | Ripercorrere l'itinerario didattico  | Meta cognizione                         |

Questionario di autovalutazione

- *Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché sì / perché no*
- *Quale fase ti è sembrata più interessante o meno interessante e perché?*
- *Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica?*
- *Quale messaggio hai trattenuto?*
- *Pensi che possa incidere sulla tua vita?*
- *In che modo?*

| Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza trasversali<br>SA ATTIVARE UNA METACOGNIZIONE SUL PROPRIO PROCESSO DI APPRENDIMENTO ( IMPARARE AD IMPARARE) |   |  |   |                              |
|---|---|--|---|------------------------------|
| 1/D - INIZIALE  | 2/C - BASE  | 3/B -INTERMEDIO  | 4/A - AVANZATO  |                              |
| Ripercorre il proprio processo di apprendimento solo se sollecitato e/o guidato.  | Ripercorre il proprio processo di apprendimento e ne riconosce gli scopi principali in modo autonomo. | Ripercorre il proprio processo di apprendimento, ne riconosce gli scopi, individua le opportunità disponibili e gli errori principali. | Sa riconoscere le diverse fasi del processo di apprendimento, individua le modalità e le azioni che lo favoriscono; prende consapevolezza degli ostacoli all'apprendimento. | <b>Tot. Punteggio .../ 4</b> |

| Fase | Obiettivo   | Discipline                                | Attività   |   | Organizzazione /metodo  | Raggruppamento           | Mezzi          | Tempo |
|------|---|---|--|---|---|--------------------------|----------------|-------|
|      |   |   | Cosa fa l'insegnante   | Cosa fa l'allievo   |   |                          |                |       |
| 7    | Verificare la competenza acquisita: risolvere un compito autentico. | Lettere/ lingua straniera/arte e immagine | Invita a elaborare un artefatto ( Cd/PPT/ Manifesto/ Spot...) sul tema dell'amicizia e del dialogo interreligioso. | Su indicazione dell'insegnante stila un decalogo condiviso per favorire una migliore convivenza tra coetanei di religione diversa e propone di presentarlo in una giornata evento in collaborazione con la Caritas di Falconara | Attività di collegamento con la realtà esterna e attività di volontariato | Lavoro per gruppo classe | Realtà sociale | 6 h   |

**Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza****SA PROGETTARE**

| <b>1/D - INIZIALE</b>                                    | <b>2/C - BASE</b>  | <b>3/B -INTERMEDIO</b>  | <b>4/A - AVANZATO</b>   |                                     |
|--|--|---|---|-------------------------------------|
| Se guidato, sa individuare un semplice iter progettuale. | Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni). | Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni) e propone qualche iniziativa personali. | Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni) e propone originali iniziative elaborate in gruppo. | <b>Tot. Punteggio</b><br><br>.../ 4 |